Anno VII - N. 2043 - Lire 25

Mercoledì 17 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppe I

È arrivato l'Ambasciatore

IL TONO studiatamente altezzoso con cui il maresciallo Tito ha parlato a Pisino dei suoi rapporti con la Russia di Malenkov non era stato scelto, e forse concordato, fra Belgrado e Mosca per evitare l'impressione che nel mondo occidentale, e specialmente in America, avrebbe prodotto la notizia, diffusa ieri, della nomina del nuovo Ambasciatore russo nella capitale jugoslava. Chiunque abbia un minimo di esperienza in queste cose e conosca anche superficialmente la psicologia del dittatore, che regge con mano pesante la vicina Repubblica comunista, può darci atto che non navighiamo nel mare delle ipotesi, ma che mettiamo l'accento su una realtà che non aveva mai cessato di esistere.

Malenkov è un fresco marxista che non soffre — come Stalin — del complesso cesareo. Mira ai risultati. E per conseguirli sa rinunziare alle forme. [illegible]

[illegible] sotto l'influenza del deviazionismo titino. Si avverte, al contrario, un processo evolutivo in molte capitali dell'Occidente sovietico in cui è riconoscibile la nuova incarnazione, diremmo così, «malenkoviana» del materialismo dialettico. D'altro canto il solo paese satellite della Russia che si era clamorosamente staccato, rientra nel gioco per la porta principale della diplomazia e riprende il posto temporaneamente lasciato, con tutti gli onori. La cortina di ferro, che si riteneva spostata alla Drava, torna sui bastioni delle Alpi Giulie, con una sola differenza tra il passato e il presente: che ieri il comunismo jugoslavo era male armato e poco temibile, mentre oggi dispone di mezzi bellici tra i più moderni e in misura abbondante: i mezzi che ha ricevuto e continuerà a ricevere (le democrazie, come la storia insegna, sono sempre in ritardo al traguardo della più elementare comprensione) dai nostri alleati, cui spetta il merito di aver fatto del piccolo partigiano balcanico Josip Broz una specie di leggendario Giulio Cesare, sempre pronto, con un piede alzato, a varcare il suo Rubicone e — più fortunato di Napoleone e di Hitler — a piombare su Mosca per stabilire finalmente l'ordine democratico occidentale!

Adesso apprendiamo che la nomina dell'Ambasciatore russo, di carriera, Vassili Alexeevich Volkov, alla sede di Belgrado, non ha determinato sorpresa a Washington (a Londra probabilmente avrà fatto piacere). In fondo — si dice — è Mosca che per bocca di Molotov ha chiesto la ripresa diplomatica fra i due paesi. E' il debole che chiede al forte: è la Russia che si piega, affran-

[illegible] sorti con l'esito delle elezioni — e che, a dire il vero, ci sembrano meno complessi e difficili di quanto le alchimie parlamentaristiche ci potrebbero far credere — distraggano troppo i circoli responsabili dal nostro problema che se ha in sè un'importanza fondamentale, non ne ha meno quando

[illegible] al nuoto sopra tutto per addestrarsi alla fuga dal paradiso comunista jugoslavo, non perderemo la certezza che le chiacchiere titine, per quanto condite di reboanti minacce e di farandole retoriche, resteranno sempre chiacchiere. Frittelle non diventeranno mai.

a.

DUE ORE DI COLLOQUIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON IL LEADER SOCIALDEMOCRATICO

DE GASPERI OFFRE A SARAGAT di partecipare al prossimo Governo

L'apertura a sinistra considerata inopportuna e inattuale - La politica di centro ribadita dalla direzione democristiana - Disappunto in seno al partito socialista italiano per l'articolo di Togliatti

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi due ore di colloquio con l'on. Saragat. Secondo le informazioni di carattere ufficioso, Saragat avrebbe illustrato a De Gasperi la dichiarazione del PSDI, ma si è saputo poi che il colloquio ha spaziato su ben maggiori orizzonti. In sostanza si è parlato della possibilità di una collaborazione fra la DC e i tre partiti minori (segnatamente il PSDI) non solo in Parlamento ma anche al Governo. Gli argomenti sono quindi stati due: l'apertura a sinistra con il noto invito a Nenni rivolto dalla direzione del PSDI e la continuazione stretta della politica centrista anche nei prossimi mesi. Saragat si è dilungato a dimostrare l'utilità della mossa socialdemocratica tendente a mettere Nenni davanti alle sue responsabilità, e vedremo più sotto come i comunisti abbiano reagito vivacemente a questa possibilità. De Gasperi ha ribattuto che l'operazione Nenni costituisce un grosso rischio, dato che l'operazione stessa non potrebbe avvenire che con il consenso dei comunisti e quindi con tutte le conseguenze che ne derivano. Secondo il Presidente del Consiglio, per quanto siano mutate le proporzioni numeriche parlamentari dei tre partiti minori, la loro presenza al Governo, per una continuazione della politica di centro avrebbe un peso maggiore dal punto di vista politico e morale. Anzi è aumentata la responsabilità dei partiti minori per la continuazione di quella politica che ha costituito la comune piattaforma parlamentare. Concludendo, De Gasperi, ritenendo inopportuna e inattuale una collaborazione con Nenni, ha rivolto un invito pressochè formale a Saragat di entrare al Governo. Il segretario del PSDI ha dichiarato che sottoporrà questa e le altre questioni dibattute durante il colloquio alla direzione del partito per averne un parere e una decisione. Saragat, in sostanza, in un nuovo colloquio con De Gasperi, preciserà in quali forme ed entro quali limiti il PSDI è disposto a dare il suo appoggio parlamentare o governativo alla DC.

Secondo gli ambienti responsabili socialdemocratici — a quanto reca stasera l'agenzia «Roma» — gli elementi della situazione si possono puntualizzare nei seguenti termini: 1) Non esiste nessuna prospettiva che il PSDI lasci un mandato in bianco alla DC, nel senso che esso sia disposto ad avallare una così detta politica di equilibri che sarebbe nient'altro che una politica di immobilismo; 2) una politica di allargamento della maggioranza a destra nelle condizioni attuali significherebbe soltanto procrastinare di qualche mese una crisi nella quale sarebbe coinvolto non solo il partito di maggioranza ma l'intero sistema democratico italiano.

La direzione della DC ha concluso stasera i suoi lavori, pronunziandosi per un Governo che attui la politica del centro democratico nella lotta sempre più ferma e risoluta contro i partiti totalitari. Così è stato deciso dopo la relazione del segretario on. Gonella sulla situazione determinante dei risultati elettorali.

«Questi risultati — afferma il comunicato — documentano i progressi della DC nella fiducia del corpo elettorale. Rispetto alle elezioni del 1951-52 il partito ha ottenuto quasi tre milioni di voti in più. Ciò conferma la volontà del popolo di affidare alla DC la salvaguardia del prestigio internazionale dell'Italia e il compito di provvedere al graduale rinnovamento sociale della Nazione, fronteggiando e vincendo le forze del sovversivismo totalitario di sinistra e di destra».

Al termine della riunione stasera la direzione è stata ricevuta al Viminale dal Presidente del Consiglio. Gonella ha rivolto a De Gasperi parole di saluto, esprimento la piena fiducia della DC di fronte ai nuovi sviluppi e problemi. De Gasperi ha risposto tra l'altro: «Dopo il successo conseguito la DC si trova ora dinanzi ad una situazione più impegnativa, che saprà validamente affrontare. Ispirandosi agli ideali cristiani essa assicurerà la difesa e il progresso della democrazia».

Anche la direzione del partito liberale ha tenuto oggi riunione ascoltando una relazione del segretario Villabruna. Nel comunicato è detto che la direzione del partito liberale, esaminata la situazione politica e parlamentare, ha inviato un saluto a quegli elettori che hanno riconfermato la propria fiducia nelle tradizioni e nella capacità costruttiva del liberalismo. Il comunicato aggiunge che i risultati elettorali conferiscono al partito un equilibrio determinante e di alta responsabilità per la difesa della democrazia. Mentre è imminente la formazione di un nuovo Governo, la direzione dichiara che i liberali condizioneranno il proprio appoggio parlamentare a una politica chiara che garantisca le istanze fondamentali della loro dottrina. La direzione auspica infine una nuova sostanziale politica del centro democratico capace di sviluppare e di fortificare le basi della democrazia italiana.

Per parte monarchica è prevista giovedì una riunione della giunta esecutiva alla quale parteciperanno anche i deputati e senatori monarchici eletti il sette giugno. E' interessante notare come l'on. Covelli cerchi di gettare qualche aggancio agli ambienti cattolici per una partecipazione al Governo, cercando di far dimenticare la violenza della propaganda elettorale svolta dal PNM contro la DC e contro la Chiesa.

Ma la polemica giornalistica più interessante è senza dubbio quella fra Nenni e Togliatti. L'«Unità» stamane portava un articolo del «migliore» dal titolo «E rompiti anche tu l'osso del collo». L'articolo sembra destinato a Saragat ed invece è un chiaro invito a Nenni a non voler fare la fine del leader socialdemocratico «rompendosi anche lui l'osso del collo». Nell'articolo si afferma che il successo del PSI è unicamente dovuto al patto di unità d'azione con i comunisti, ciò che sgonfia del tutto la pretesa autonomia del PSI e la sua alternativa socialista. L'articolo non è piaciuto affatto in qualche ambiente del PSI, che lo considera una inammissibile intromissione di Togliatti negli affari interni dei socialisti.

Terminati in Corea i preliminari della tregua

Stamane è stata convocata in seduta plenaria la commissione per l'armistizio - L'adesione dei sudisti

Seul, 16

La delegazione delle Nazioni Unite ha chiesto che la commissione armistiziale si riunisca in sessione plenaria domattina a Panmunjon. Si interpreta questa convocazione come il segno che i preliminari dell'armistizio sono ormai terminati e che la demarcazione della linea sulla quale i due opposti eserciti dovranno arrestarsi e sospendere il fuoco sia già stata determinata dagli ufficiali cartografi.

Si ritiene possibile che un accordo di massima sul testo dell'accordo per le clausole di armistizio venga raggiunto domani stesso o al più tardi entro la settimana. Dopo questo atto non resterà altro che la cerimonia protocollare della firma da apporre sul documento da parte dei comandanti in capo delle forze operanti.

Accanto a questi rapidi sviluppi sulla fine delle ostilità ci sono le notizie dell'offensiva cino-coreana in corso nel settore centrale del fronte. Un alto ufficiale americano l'ha definita una lezione impartita dai comunisti ai sudcoreani di Rhee per convincerli dell'inutilità di ogni proposito di resistenza ad oltranza anche dopo l'armistizio.

E' stato annunciato ufficialmente a Seul che la Corea del Sud è disposta ad aderire ad un armistizio, ove esso risponda alle esigenze nazionali. Il Governo sud-coreano, che finora si era categoricamente opposto ad ogni soluzione armistiziale, ha evidentemente cambiato idea dopo le ripetute assicurazioni americane di una garanzia contro eventuali colpi di mano comunisti.

GLI AIUTI MILITARI ai paesi dell'Europa

OLTRE 350 MILIONI DI DOLLARI ASSEGNATI ALL'ITALIA

Washington, 16

Il Comitato per gli Affari Esteri della Camera ha oggi rese note per la prima volta le assegnazioni, paese per paese, degli aiuti militari alla Europa per il prossimo anno fiscale.

Ecco le cifre. Italia: 351 milioni e 214 mila dollari; Francia: 364 milioni 288 mila dollari; Germania: 338 milioni 527 mila; Regno Unito: 251 milioni 115 mila; Jugoslavia: 216 milioni 906 mila; Belgio 182 milioni 26 mila; Olanda: 93 milioni 656 mila; Danimarca: 92 milioni 286 mila; Spagna 91 milioni 91 mila; Portogallo 21 milioni 189 mila; Norvegia: 20 milioni 56 mila; Lussemburgo: novemila dollari.

IN PIENO SETTORE SOVIETICO DELLA CAPITALE TEDESCA

IMPONENTE DIMOSTRAZIONE OPERAIA contro il Governo comunista a Berlino

Un decreto che imponeva cottimi politici ai muratori ha provocato la dimostrazione - Grida ostili sotto l'Ambasciata russa - I Ministri di Grotewohl insultati e beffati dalla folla - Previsto uno sciopero generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

Per la prima volta in venti anni (dittatura di Hitler, più dittatura di Stalin) le strade del settore sovietico di Berlino sono state percorse da una imponente manifestazione operaia, al grido di viva la libertà. Nessun morto e nessun ferito, nessun intervento delle truppe russe di occupazione, nessun intervento intempestivo della Polizia popolare, la quale si è limitata ad arginare la dimostrazione. Si è però avuto un'atteggiamento di decisione da parte degli operai che è andato forse molto oltre alle previsioni dei primi organizzatori, se, come pare, è il caso di parlare di previsioni e di organizzazione.

Dato il gioco serrato che sta svolgendo attualmente l'Alto Commissario per la zona sovietica Semionov, l'ipotesi di una provocazione non è da escludersi. E' molto probabile che il primo grido di ribellione sia stato lanciato stamani nella «Stalin Hallee» con un duplice scopo: quello di sbarazzarsi «per volontà di popolo» di elementi del partito e dello attuale Governo sgraditi a Semionov e quello di dimostrare che anche nella zona sovietica della Germania gli operai possono in ultima analisi, far sentire sulla strada le loro ragioni.

Il provvedimento che ha determinato la dimostrazione, oggi ritirato dal Consiglio dei Ministri di Grotewohl era già vecchio del 28 maggio scorso. Esso disponeva che i muratori che lavorano nella «Stalin Hallee», la strada colossale che il comunismo ha posto a frontone della Mostra sovietica subito dopo la linea di demarcazione, dovessero dare il loro contributo alle opere del regime aumentando del 10 per cento il rendimento dei cottimi, cioè, praticamente, allungando la giornata di lavoro. Il provvedimento non parlava di un corrispondente aumento delle mercedi.

Appunto nella «Stalin Halle» e come protesta a questa imposizione, si formarono stamani i primi capannelli della dimostrazione, che è durata fin verso le 5 del pomeriggio. Nella sua seconda fase però, e cioè a partire dal mezzogiorno, la colonna dei dimostranti, ingrossata dall'afflusso di altri operai e da tutti i muratori che si trovavano sul percorso, dimenticava la prima finalità economica e passava a una dimostrazione politica davanti all'Ambasciata russa nell'«Unter den Linden» e davanti al Palazzo del Governo. Ministri in carica e funzionari del partito venivano svillaneggiati e derisi. Incominciava anche la caccia a coloro che, portando un distintivo comunista, avevano la malaugurata idea di dare consigli di calma.

Passiamo alla cronaca: dalla «Stalin Hallee», il primo nucleo di circa tremila operai, alcuni dei quali recavano cartelli che chiedevano l'abolizione dell'aumento del rendimento dei cottimi e la diminuzione dei prezzi negli spacci statali, imboccava l'«Unter den Linden» e giungeva davanti ai cancelli dorati dell'Ambasciata russa, qui cominciarono le grida: «Non siamo schiavi», «Vogliamo la libertà». Qualche membro della «S.E.D.» (il partito comunista della Germania orientale), identificato, cominciava ad essere malmenato. Dopo una lunga e sonora chiassata la colonna, sempre ingrossando, per la «Friedrichstrasse» e la «Leipzigerstrasse», giungeva a quello che ai tempi di Hitler fu il Ministero dell'aviazione ed è ora il palazzo del Governo della Repubblica democratica tedesca.

Qui gli operai cominciavano a scandire il grido: «Vogliamo libere elezioni, abbasso il Governo». Comparvero ad una finestra il Ministro delle Miniere Selbmann e il Ministro Rau, vicepresidente del Governo della zona sovietica. Selbmann cominciò a far segno di voler parlare. Non ci fu verso. Ogni suo inizio di frase veniva interrotto da grida contro Grotewohl e Ulbricht, Presidente del Consiglio l'uno e segretario del partito comunista lo altro. Da altre finestre alcuni funzionari invitavano alla calma, perchè si possano ascoltare le parole di Selbmann. Questi finalmente si decise a scendere fra la folla, e montato su di un tavolo, incominciò nuovamente a sbracciarsi, perchè lo ascoltassero.

Ma ecco che un operaio in pantaloni bianchi di calce e a dorso nudo balza anch'egli sul tavolo e grida in faccia a Selbmann: «Quello che tu ci dirai non ci interessa affatto. Vogliamo essere liberi». Selbmann accenna allora alla particolare situazione dei muratori della «Stalin Hallee», e dice che comprende la loro situazione, essendo stato anch'egli un operaio. «Qua non ci sono soltanto gli operai della «Stalin Hallee» — gli viene risposto: Qua c'è tutta Berlino. Questa è una sommossa popolare». Altre voci gridano: «Selbmann non è un operaio; se lo era se ne è dimenticato da un pezzo».

Questa specie di colloquio è durato più di una ventina di minuti, poi gli operai sono stati distratti da funzionari del partito, che scesi anch'essi fra la folla cercavano di convincere i dimostranti che il loro atteggiamento era ideologicamente falso. Risate, grida di «pfui», ingiurie.

Qualcuno dei dimostranti riesce infine a far correre il grido: «Non è da questa gente che otterremo qualcosa. Domani sciopero generale». Allora si riforma il corteo per la «Leipzigerstrasse», verso l'Alexanderplaz, con grida di accentuata ferocia verso i «traditori del popolo». A un certo punto una colonna viene raggiunta da una auto con altoparlante, dal quale si annuncia a ripetizione: «Il Consiglio dei Ministri ha deciso di ritirare le nuove disposizioni per l'aumento del rendimento dei cottimi. Gli operai sono pregati di allontanarsi e continuare la dimostrazione nella «Stalin Hallee». L'annuncio è accolto anch'esso con grida di «bravo», da risate, da motteggi, ma la colonna comincia a disperdersi.

Anche il Politburo si è fatto vivo per prendere la parte degli operai e sconfessare i Ministri. In un proclama si dice infatti che la questione dei cottimi non può essere trattata per via amministrativa e fanno male quei Ministeri che vi fanno ricorso. La questione dei cottimi può essere trattata solo sulla base degli accordi volontari fra le parti interessate. L'aumento di lavoro decretato il 28 maggio verrà ripreso in considerazione e sarà discusso con i sindacati. Tuttavia gli operai dovranno convincersi che l'organizzazione del lavoro e della produzione dovrà essere migliorata. «Affinchè i lavoratori che hanno aumentato il loro rendimento possano anche vedere aumentate le loro entrate». Il proclama conclude invitando gli operai a stringersi attorno al Governo e al partito, e a identificare i mestatori che cercano di seminare zizzanie.

Nei circoli ufficiali di Bonn la notizia delle dimostrazioni è stata accolta con una certa apprensione, della quale si fa ecò un appello lanciato per radio a tutta la popolazione della Germania orientale dal Ministro per gli affari germanici Kaiser. In esso si esortano i tedeschi della zona sovietica a non lasciarsi trascinare a gesti inconsulti, che potrebbero essere pieni di pericoli specialmente ora che la questione della riunificazione della Germania è in movimento. «La riunificazione è infatti — ha detto il Ministro — l'unico modo di giungere a un cambiamento radicale della vostra situazione, e noi, consapevoli del nostro dovere nei vostri riguardi, faremo presente con particolare insistenza alle grandi Potenze l'urgenza di una rapida soluzione della questione tedesca».

Questa sera la situazione continua ad essere anormale nel settore sovietico di Berlino, dove gruppi, composti soprattutto da giovani operai, discutono con animazione nelle strade e invitano i loro compagni a riunirsi nuovamente sulla piazza Strausberg nelle prime ore di domani mattina. La polizia, come nel pomeriggio, non interviene.

EUGENIO MORREALE

DICHIARAZIONI DI WILSON SULLA COREA

Nessun ritiro delle truppe dopo la firma dell'armistizio

Gli americani resteranno nella penisola per almeno sei mesi

Washington, 16

Il Segretario americano per la Difesa, Charles Wilson, ha dichiarato durante una conferenza stampa che almeno sei mesi dovranno trascorrere dopo la firma dell'armistizio in Corea prima che le truppe americane possano essere ritirate da quel settore di operazioni.

«Prima che noi pensiamo a ritirare le truppe dalla Corea — ha soggiunto il Segretario alla Difesa — occorrerà che la situazione in Estremo Oriente sia effettivamente migliorata. E' molto probabile che l'opinione pubblica eserciterà uno forte pressione, come è avvenuto dopo la fine dell'ultima guerra, per chiedere il ritorno dei nostri soldati, ma io non vedo come potremmo evacuare la Corea se non saranno passati sei mesi dalla firma dell'armistizio».

Quanto all'offensiva comunista che persiste, Wilson ha semplicemente detto che il Comando dell'ONU non si sentirebbe giustificato di spargere sangue mentre la tregua è alle viste, e ha aggiunto che i cino-nordisti sono orientali ed hanno un diverso modo di pensare.

Disertano in Austria due soldati sovietici

Vienna, 16

Da fonte attendibile si afferma che due soldati sovietici sono fuggiti nella zona americana dell'Austria e hanno ricevuto asilo politico. I due uomini dell'esercito russo, uno di 21 anni e l'altro di 25, penetrarono nella zona americana il 13 giugno presso Steyr.

I due soldati avrebbero dichiarato che non potevano sopportare più a lungo «l'arrogante atteggiamento» degli ufficiali dell'esercito rosso. Essi hanno detto di essere «del tutto disgustati» della propaganda russa e del fatto che loro non venisse detta la verità.

Uno di essi ha raccontato un fatto interessante: egli ha detto che è ben nota nell'esercito rosso la storia del tentato assassinio del maresciallo Zhukov, poco dopo la guerra, nell'ambito delle mura del Cremlino. Il soldato ha precisato che il maresciallo, comandante sovietico a Berlino dopo la guerra, era tornato a Mosca per una visita. Fra le mura del Cremlino, mentre camminava a fianco del suo aiutante da campo, il maresciallo fu fatto segno a colpi di pistola da uno sconosciuto in borghese. L'aiutante fu ucciso e il maresciallo non riportò alcuna ferita. Successivamente rientrava a Berlino. Il soldato ha detto infine che l'attentatore, che si ritiene fosse un agente della M.V.D., è stato sopraffatto dalle guardie e di lui non si seppe più nulla.

I due disertori provengono da un reggimento di fanteria dislocato ad Amstetten, nella zona sovietica, a circa 35 miglia a oriente di Steyr. La polizia austriaca ha dichiarato che le autorità sovietiche domenica scorsa hanno notificato di essere alla ricerca di tre disertori russi, un ufficiale e due soldati. Non è ancora chiaro se si tratti complessivamente di tre o di cinque disertori.

Voli notturni della «Lai» per snellire il servizio postale

Roma, 16

Dall'11 corrente, le lettere e le cartoline, i giornali, i pacchi urgenti vengono inoltrati in via sperimentale a mezzo voli notturni della LAI da Milano a Roma e Palermo e viceversa. Tale servizio aereo è esente da sopratassa.

«Persecuzioni» agli slavi

Le assurdità della «Borba» e la realtà dei fatti

Roma, 16

Negli ambienti diplomatici romani viene fatto rilevare chè la «Borba» in un suo recente articolo tenta di addossare la colpa di un mancato accordò per la questione di Trieste al Governo italiano. In tale tentativo, il giornale cerca di provare la funzionalità di un condominio del T.L. solo che l'Italia rinunci a perseguitare gli slavi.

Per tagliar corto a simili assurde speculazioni, viene ricordato a Roma che mentre non vi è notizia di slavi o di triestini che si rifugino in Jugoslavia, il numero di slavi che riparano in Italia è sempre rilevante, malgrado il ferreo controllo esistente alle frontiere marittime e terrestri della vicina Repubblica popolare. Negli ultimi tempi, a prescindere dall'esodo degli italiani dalla Zona B, hanno chiesto asilo politico in Italia ben 360 cittadini jugoslavi.

Per quanto, poi, concerne la situazione in Zona A, si ricorda che a Trieste esiste il Governo militare alleato che non ha mai constatato l'esistenza di una persecuzione della minoranza slava ad opera dell'elemento italiano.

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA ALLE BERMUDE

SI PARLERÀ ANCHE DI TRIESTE nell'incontro De Gasperi-Churchill?

Roma, 16

L'annuncio del prossimo colloquio Churchill-De Gasperi, in occasione della visita del Presidente del Consiglio italiano in Granbretagna, ha dato luogo a numerose induzioni e congetture negli ambienti politici romani.

Da un punto di vista interno tale incontro viene generalmente interpretato come una indiretta conferma che l'on. De Gasperi esclude la possibilità di «passar la mano» nella direzione del Governo. Quantunque formalmente occasionato dalla cerimonia universitaria di Oxford, è chiaro infatti — secondo i predetti ambienti — che l'allontanamento del Presidente del Consiglio da Roma, in un momento di tale importanza e delicatezza (come è noto, De Gasperi lascerà la capitale lunedì 22 diretto a Londra, dove il giorno successivo avrà il colloquio col Premier Churchill; il 24, ad Oxford, sarà insignito della laurea «honoris causa» in giurisprudenza; il 25 lascerà la Inghilterra in aereo, in tempo per partecipare alla prima seduta delle nuove Camere) non può non essere determinato da più profonde ragioni politiche relative ai futuri sviluppi della azione internazionale dell'Italia.

Questo implica che l'on. De Gasperi si senta autorizzato, anche prima della crisi e della formazione del nuovo Gabinetto, ad assumere e a chiedere impegni internazionali, che se non avesse l'intenzione e la certezza di mantenere la responsabilità del Governo potrebbe evitare o dilazionare.

Questa considerazione comporta una induzione che stasera è assai diffusa negli ambienti politici. Che cioè l'on. De Gasperi intenda ottenere nel colloquio con Churchill affidamenti e garanzie per alcuni problemi internazionali dell'Italia, tali da poterli far pesare a suo favore sia nelle trattative della formazione del Governo sia nel dibattito politico che si aprirà in Parlamento ai primi di luglio.

E' naturale che, in quest'ordine di idee, le congetture degli osservatori corrano subito alla questione di Trieste. Si ritiene cioè che l'on. De Gasperi richiamerà l'attenzione del Primo Ministro britannico sul desiderio del Governo italiano di non essere escluso da un'eventuale conferenza dei «grandi» che si occupasse del problema triestino, secondo il principio già chiaramente esposto dal Presidente del Consiglio in uno dei suoi discorsi di politica estera durante la campagna elettorale.

Questa richiesta assume particolare rilievo in vista della conferenza delle Bermude. Poichè lo scopo di tale incontro è — come è noto — di armonizzare e unificare l'azione dei Governi occidentali verso l'Unione Sovietica a Roma, si ritiene che uno dei punti di maggiore interesse europeo su cui Washington, Londra o Parigi debbono realizzare una completa unità di vedute per il caso che sia possibile giungere con Mosca a una sistemazione generale è proprio quello per Trieste.

Winston Churchill, al quale si deve l'iniziativa di un dialogo fra Occidente ed Oriente e che, al tempo stesso, rappresenta quello fra i paesi alleati dell'Italia che ha più spesso destato preoccupazioni e sospetti nel popolo italiano per la sua politica adriatica, appare logicamente il primo dei tre «grandi» che occorra guadagnare decisamente e completamente a questa causa.

A Londra stasera il portavoce del Foreign Office ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione:

«Il prossimo incontro dell'on. De Gasperi con Sir Winston Churchill costituirà una occasione molto utile per uno scambio di informazioni sui principali problemi di politica estera interessanti i due paesi. Gli alleati occidentali si trovano in una fase di importantissimi sviluppi ed è chiaro che ambedue gli uomini di Stato vorranno informarsi dei rispettivi punti di vista sulle intenzioni della Russia e la possibilità di un utile incontro con i nuovi capi di Mosca».

Il colloquio avverrà la mattina del 23 giugno nella residenza ufficiale del Primo Ministro britannico, in Downing Street. Il fatto che questo incontro cade nel periodo della probabile partenza di Churchill per le Bermude dove si incontrerà con il Presidente Eisenhower e il futuro Presidente del Consiglio francese, è destinato ad accrescerne l'importanza già del resto notevole di per sè.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE E' IN ALLESTIMENTO LA FIERA DI TRIESTE

Padova chiuderà il 25 giugno

L'azione intrapresa dalla nostra città ha provocato una tempestiva messa a punto ministeriale

Come si ricorderà, a fine aprile vi fu una polemica tra Padova e Trieste per la concomitanza delle due Fiere, in quanto Padova, a causa delle elezioni politiche, dovette spostare l'inizio della sua manifestazione; ma la spostò troppo, al punto che negli ultimi giorni di giugno essa veniva a sormontare la manifestazione triestina, con evidente danno nostro, soprattutto per l'imbarazzo derivante agli espositori, costretti a scegliere tra Trieste e Padova.

L'Ente Fiera di Trieste fece i dovuti passi per impedire quella dannosa interferenza, e a Roma, in sede ministeriale, venne raggiunto un accordo, in base al quale Padova doveva chiudere la sua Fiera il 25 giugno. Quando tutto pareva pacifico, ecco Padova annunciare pubblicamente che la sua Fiera durava sino al 28 giugno: c'è uno striscione posto proprio nella nostra città, in via Cellini, il quale fissa la chiusura della Fiera padovana per domenica 28.

A seguito di questi fatti, la Giunta esecutiva della Fiera triestina, riunitasi ieri, ha reso pubblica la seguente dichiarazione:

«Da recenti iniziative pubblicitarie e da dichiarazioni fatte agli espositori, risulta inoppugnabilmente che la Fiera di Padova, in dispregio agli accordi intervenuti in sede ministeriale a Roma il 27 aprile, intende chiudere la sua manifestazione il 28 giugno anzichè il 25 giugno come convenuto in base agli accordi sopra menzionati, riservando alcuni giorni successivi alle sole contrattazioni d'affari.

«Il Consigliere politico Diego de Castro, è già intervenuto presso il Sottosegretario al Ministero Industria e Commercio S. E. Carcaterra, per chiedergli di rendere pubblici ed esecutivi gli accordi intervenuti nell'aprile scorso a Roma.

«La Giunta esecutiva dell'Ente Fiera di Trieste, deplora nel modo più vivo il mancato rispetto da parte della Fiera di Padova degli accordi sottoscritti in sede ministeriale, e si riserva pertanto le azioni più appropriate a tutela dei propri interessi denunciando all'opinione pubblica italiana il modo di agire della Fiera di Padova».

Senonchè, in base a una comunicazione ufficiale diramata nel corso della notte dall'«Ansa», i passi intrapresi da Trieste devono aver raggiunto lo effetto voluto. E' comunicato infatti dice:

«Il Ministero dell'Industria e del Commercio precisa che, a seguito degli accordi intervenuti tra la presidenza della Fiera di Padova e quella della Fiera di Trieste, la data di chiusura della Fiera di Padova è stata fissata al giorno 25 giugno corrente, consentendo anche nei tre giorni successivi la contrattazione delle merci esposte».

La Fiera di Padova, dunque, deve chiudere il 25 giugno, con un margine di tre giorni per le contrattazioni. Speriamo non ci siano altre sorprese.

Spedizione dei pacchi da parte dei concessionari

Abbiamo notizia che a partire dal 1.o luglio verrà istituita dall'Amministrazione postale una nuova affrancatura per il trasporto di pacchi da parte dei concessionari. A partire da tale data verranno poste in vendita speciali marche del valore di 40, 50, 75 e 110 lire, equivalenti ai diritti dovuti all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi dai concessionari di trasporti di pacchi postali.

La scomparsa di un artista

Arturo Finazzer

Sabato scorso si spegneva improvvisamente Arturo Finazzer, un artista che si era guadagnato buona considerazione da parte dei concittadini e che, assiduamente, dal lontano 1929, quasi ogni anno allestiva una Mostra personale in una delle Gallerie cittadine. Non aveva fatto studi regolari, ma si era dato all'arte per inclinazione e con un vivo desiderio di apprendere e di far sempre meglio. Aveva iniziato come decoratore con lavori in «batik» nel 1929 presentava per la prima volta al pubblico triestino delle composizioni pittoriche ottenute con un procedimento speciale che rassomigliava all'acquerello, ma che dall'aggiunta di una vernice a cera riceveva una particolare «granitura» e una più vivace brillantezza e ch'egli chiamava «cerografia» o «cerocromia».

Nelle Mostre successive le cerocromie, nelle quali le preoccupazioni tecniche venivano forse un tantino a sacrificare le qualità più spontaneamente pittoriche dell'opera, cedettero, un poco alla volta, il campo alla pittura a olio.

Fin dal 1932 Silvio Benco notava in Arturo Finazzer un «tocco» pieno di spirito che dava un particolare sapore ai suoi paesaggi carsici. Nelle successive «personali» vennero poi affermandosi sempre più quei suoi caratteristici «Notturni» che, nel ricordo dei visitatori delle Mostre, bastano da soli a dare consistenza al nome di Arturo Finazzer. Amò i forti sbattimenti di luce ed ombra delle città li notte. Uno dei temi che comparvero più frequentemente in tutte le Mostre dei due ultimi decenni è stato quello della «Fiamma ossidrica»: un gruppo di lavoratori intenti al lavoro in officina o sui binari illuminati dai lividi bagliori della fiamma ossidrica, mentre le loro ombre si disegnano lunghissime e spettrali sul terreno e sulle pareti degli edifici circostanti. Dopo il 1937 aveva addolcito alquanto i contrasti di luce ed ombra e si indusse a preferire stesure più larghe e più nette. Numerose ancora le sue comparse in pubblico negli anni del dopoguerra. L'ultima sua «personale» è stata quella delle «Miniature all'olio» con paesaggi di Trieste e del Carso, allestita in una delle salette della Rossoni solo un paio di mesi prima della fine: anche a questa come del resto a tutte le Mostre di Finazzer, arrise un buon successo da parte del pubblico che lo aveva caro.

Nell'anteguerra era stato accolto alla Biennale di Venezia e alle Quadriennali romane. Era nato il 13 febbraio 1898. Da alcuni mesi soffriva di cuore, ma niente poteva far prevedere una fine così prossima.

L'«Africa» a Trieste

IL VIAGGIO DI RITORNO EFFETTUATO A PIENO CARICO

Ieri a mezzogiorno è arrivata a Trieste, dal viaggio di ritorno sulla linea espresso Adriatico-Sud Africa, la motonave del Lloyd Triestino «Africa». L'unità ha imbarcato nei porti sudafricani ed in quelli della costa orientale merci per un quantitativo pari al 90% della ricettività delle stive; si tratta di lana, pelli, asbesto e caffè per il settore tirrenico e di carico generale, lane, pellami, estratti di materie concianti e caffè per i porti adriatici. Una parte delle merci che sbarcheranno nel nostro porto sono destinate ai mercati del retroterra danubiano.

Il traffico dei passeggeri ha costituito un vero successo: fra Città del Capo e la costa orientale dell'Africa, la nave ha imbarcato 467 passeggeri, ciò che rappresenta praticamente la saturazione degli accomodamenti. Il massimo contingente risulta formato da sudafricani, inglesi, belgi ed italiani, imbarcati questi ultimi a Mogadiscio; fra gli altri passeggeri si notano parecchi greci, svedesi, danesi, nordamericani e cittadini di Paesi danubiani. Mentre a Brindisi è sbarcato un gruppo di viaggiatori, in coincidenza con le coppie di treni internazionali diretto verso il Nord, a Venezia ne sono scesi a terra ben 352.

I problemi dell'ora

UNA INTERESSANTE PUBBLICAZIONE CHE RIASSUME IL PENSIERO DEI CAVALIERI DEL LAVORO

Il Consiglio direttivo della Federazione dei Cavalieri del Lavoro ha compilato una mozione nella quale sono espressi i pensieri dei Cavalieri del Lavoro di tutta Italia e quindi anche di Trieste rappresentate dal cap. Antonio Cosulich, riferentisi ai vari e complessi problemi che incombono e che ancora debbono venire affrontati e risolti dagli uomini di Governo nel nostro Paese. La mozione dei Cavalieri del Lavoro italiani si presenta in questo delicato momento della nostra vita nazionale di un particolare valore morale giacchè essa è scaturita da discussioni e giudizi di persone che sono fuori da competizioni di parte e che ebbero e tuttora hanno una grande e provata esperienza nelle molteplici attività produttive della Nazione.

La mozione pubblicata in volume rileva il grande cammino percorso dall'Italia dal doloroso tempo della sconfitta ad oggi, e riconosce con intimo orgoglio le capacità costruttive di ripresa del popolo italiano che ha riedificato le città distrutte, le officine paralizzate, i cantieri rovinati. E' onesto e obiettivo — dice la mozione — riconoscere le imponenti realizzazioni raggiunte dagli uomini che finora hanno governato l'Italia. Ma è altresì doveroso mettere l'accento, non con finalità di sterile critica, sui problemi più urgenti che assillano e interessano più profondamente l'economia del nostro Paese. Gli uomini che saranno chiamati alla guida dell'Italia avranno l'onorevole e grave compito di studiare e risolvere tali problemi che sono elencati nella mozione. Tra essi vi è lo sviluppo urgente dell'istruzione professionale e qualificazione tecnica. Nuova disciplina dell'apprendistato; perseguimento dei minimi costi di produzione, leggi che stimolino e favoriscano la produzione. Inoltre: sviluppo del turismo, discriminazione dei lavori pubblici, azione nel settore dell'emigrazione, difesa della moneta, politica fiscale favorevole alle nuove iniziative, e, primo fra tutti i compiti, realizzare i principii sanciti dalla Costituzione procurando lavoro al massimo numero di lavoratori disoccupati con la creazione di nuove attività attraverso la revisione dell'opera di tutti gli organi esecutivi. Infine la mozione contiene un capitolo sulla «Concordia nel lavoro» che sollecita e conclama la fusione e comprensione reciproca tra datori di lavoro e prestatori d'opera attraverso le quali è raggiungibile la collaborazione per il miglioramento della produzione.

L'interessante pubblicazione è edita dalla «Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro» in Roma e porta un contributo fecondo ed elevato di esperienza tecnica e giuridica oltre che di saggezza ai ponderosi problemi nazionali del lavoro.

Gite UTAT

a Vienna, Lago di Wörth e Gran Campanaro

Oggi si chiudono le iscrizioni al passaporto collettivo per le gite a Vienna dal 25 al 29 giugno e Lago di Wörth e Gran Campanaro dal 27 al 29 giugno. Informazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

Domenica al Faro della Vittoria

La consegna del vessillo al Gruppo Marinai d'Italia

Sotto gli auspici della presidenza nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia, avrà luogo domenica prossima, alle ore 10.30, al Faro della Vittoria, con Messa al campo, la consegna del vessillo sociale al Gruppo di Trieste, che s'intitolerà [illegible] Medaglia d'oro [illegible] cap. A[illegible].

La cittadinanza è invitata alla cerimonia. Raduno per gli associati alle ore 9.45 in piazza Libertà [illegible].

Ricevimenti del Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto in questi giorni il giornalista danese [illegible] V[illegible], di Radio Copenhagen; [illegible] ko di [illegible] Laura [illegible] fatto omaggio [illegible] del suo [illegible] San Giusto».

Scadenza di rata imposte

L'Esattoria delle I.I.D.D. di Trieste avverte i contribuenti che il giorno 10 corr. è scaduta la III rispettivamente VI rata delle imposte e tasse e che vi è tempo per il pagamento, senza incorrere nell'indennità di mora a tutto il giorno 18. Gli sportelli per tale periodo rimangono aperti anche nel pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18.

L'Ispettorato infermiere volontarie della C.R.I. comunica che la consueta lezione del giovedì è sospesa per indisposizione del docente.

GLI AMMIRATORI TRIESTINI DI TITO

I duecento di Pisino

Agenti provocatori fra gli operai dell'Ilva? Imbarazzato silenzio degli indipendentisti

Alla parata pansiavista di domenica scorsa a Pisino, da Trieste sono intervenuti esattamente duecento persone [illegible] proprio all'Italia. Sarebbe interessante sapere chi sono questi operai che si sentono addirittura autorizzati a parlare in nome dei loro compagni. Pure Stoka ha parlato — e da par suo — al dittatore, criticando, tra l'altro, il Governo Militare Alleato, e assicurando il suo duce che «la popolazione lavoratrice di Trieste ha nei popoli jugoslavi e nei loro capi il proprio (sic) alleato migliore». A quelle parole Tito ha alzato il bicchiere, e ciò è sembrato sufficiente all'inviato dell'organetto indipendentista per vedere accresciuta la statura di Tito.

A proposito degli indipendentisti: dunque essi non rispondono alla nostra sfida di provare l'accusa, fatta al Governo di Roma e ai locali Cantieri, circa le navi inglesi [illegible] sarebbe stata [illegible] a Trieste. [illegible] e riteniamo che se gli indipendentisti fossero [illegible] per sostenerla [illegible] avevamo [illegible] precisa [illegible] intera questione.

Di fronte al silenzio indipendentista [illegible] la polemica — abbiamo voluto per conto nostro chiedere notizie su [illegible] commesse inglesi ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Non ne abbiamo potuto ottenere, per il semplice fatto che ai Cantieri la faccenda è ignota. Si spiega così il silenzio indipendentista, implicita confessione dell'infondatezza dell'accusa.

Ancora una replica va data al quotidiano sloveno sull'esito delle ultime elezioni amministrative. Come si ricorderà, a sostegno della pretesa di Tito su Servola e Zaule, il «Primorski» aveva pubblicato giorni or sono una cartina topografica della zona, nella quale, alterando i risultati elettorali, limitava la prevalenza dei voti espressi per il ritorno di Trieste all'Italia, ai soli rioni di San Vito, Cittavecchia, Cittanuova, Barriera vecchia e nuova e San Giacomo.

Alla nostra messa a punto — nella quale, dati ufficiali alla mano, precisavamo che non nel solo centro cittadino ma in tutto il suburbio le liste italiane hanno ottenuto la maggioranza dei suffragi — l'organo titino cerca ora di rispondere con un'altra goffa statistica. Lasciando da parte voti italiani e voti sloveni (evidentemente è una matematica che essi... non digeriscono, perchè li soffoca), i titini ripetono la pubblicazione della cartina, questa volta con la distinzione tra rioni cittadini, suburbio e altipiano. E affermano niente di meno che questo: nel circondario gli sloveni rappresentano il 75 per cento della popolazione; nel suburbio il 50 per cento e in città — ma che sforzo a confessarlo — «meno del 50 per cento».

Potremmo definirla graziosa, la trovata. A parte che per essi pare non abbia nessuna importanza il fatto che in città gli abitanti sono 274 mila, 34 mila nel suburbio e 2500 nel circondario, quel candido «meno del 50 per cento» dice tutto. Dice cioè che veramente non vale la pena di prenderli sul serio.

TRATTATIVE SINDACALI

Stasera saranno riprese le discussioni sull'estensione del contratto per il commercio - Ridotti da 10 a 3 i licenziamenti alla FOMT - La questione delle commissioni interne

Benchè la cronaca di questi ultimi giorni non abbia registrato avvenimenti di grande rilievo nella vita sindacale, l'attività contrattuale e vertenziale della Camera confederale del Lavoro è continuata senza rallentamenti «stagionali». Il problema più delicato e preoccupante è rimasto per i sindacalisti quello dei licenziamenti; senza che si possano avvalorare previsioni ottimistiche, bisogna però dire che dopo le allarmanti notizie di qualche settimana fa, l'occupazione operaia sembra avviata ad un nuovo, anche se più sfavorevole, equilibrio. L'ultima questione aperta in ordine di tempo è stata risolta in via di compromesso all'Associazione degli industriali: la FOMT ha acconsentito infatti a ridurre da 10 a 3 i licenziamenti stabiliti, mentre uno dei licenziandi ha preferito la soluzione delle dimissioni volontarie.

Fra le attività contrattuali in corso, particolarmente complesse si presentano le trattative per estendere a Trieste il nuovo contratto nazionale per i lavoratori del commercio, che riguarda principalmente il conglobamento dell'indennità di contingenza. Di tali trattative avevamo data sommaria relazione nella fase iniziale; nel frattempo esse sono proseguite, reclamando particolari discussioni — anche sotto il profilo tecnico — il problema del conglobamento della contingenza agli effetti degli scatti d'anzianità. Questa sera le parti si riuniranno nuovamente, allo scopo di continuarne la trattazione.

Domani le organizzazioni dei lavoratori affronteranno con l'Associazione industriali un argomento di particolare importanza per tutta la vita sindacale: e cioè l'estensione a Trieste dell'accordo nazionale firmato l'8 maggio scorso e che stabilisce i compiti e le funzioni delle commissioni interne. La C.C.d.L. ha chiesto la convocazione delle parti pure per l'estensione del nuovo contratto nazionale riguardante i dipendenti dalle aziende di elettricità.

Allo studio nuove norme per la circolazione delle motorette

Da parte delle competenti autorità sono allo studio nuove norme per la circolazione dei motocicli e dei motoscooters in particolare. Esse mirano soprattutto a disciplinare il trasporto, su tali veicoli, della seconda persona, in modo da evitare che ne sia disturbato il conducente nella guida della moto. Al riguardo è già in vigore la norma che vieta alla seconda persona trasportata sui motocicli di appoggiarsi al conducente e le fa obbligo di sostenersi invece con manubrio fissato tra i due sellini.

Con le nuove norme allo studio si conta inoltre di far obbligo alla seconda persona trasportata di sedere a cavalcioni sulla motocicletta, e non lateralmente, come è invece consuetudine delle donne. Tale posizione rende più difficile al guidatore di mantenere il veicolo in equilibrio, ed è inoltre spesso causa di urti contro altri veicoli, e quindi di incidenti. A quanto ci consta, il provvedimento verrà presto adottato.

Nell'abbordare la curva una macchina si rovescia

QUATTRO FERITI NELLO SCONTRO DI DUE AUTO STANOTTE IN LARGO BARRIERA

Agenti del Distretto di Malchina hanno chiesto iersera, dopo le 22, l'intervento della CRI a Precenico, dove, in una casa colonica, giaceva, ferito, l'agricoltore Giuseppe Maver, di 26 anni, abitante in via Pagliericci 26. Poco prima, mentre guidava sulla strada Malchina-Prebenico un'auto «Lancia Aprilia» il Maver, che era diretto verso il secondo villaggio, nell'abbordare una curva aveva perduto il controllo del volante, e la macchina era uscita di strada ribaltandosi. I sanitari accorsi hanno trasportato il Maver, il quale presentava una ferita lacero contusa al temporale sinistro con grosso ematoma, una ferita lacera al padiglione auricolare sinistro e stato commozionale, all'ospedale, dove il malcapitato è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Quattro persone sono rimaste ferite in un pauroso scontro tra due auto, una «1400» (presa a noleggio) e una «Fiat 1900», avvenuto questa notte davanti al negozio Donda, in Largo Barriera Vecchia. Data l'ora — le 2.20 — non siamo in grado di fornire tutti i particolari dell'incidente, che sarebbe stato provocato dalla rilevante andatura di una delle due macchine. Tre o quattro passanti hanno chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Giunta, è accorso sul posto, dove, feriti, ha trovato il commerciante Giuseppe Fontana, di 54 anni, da Treviso, il quale presentava una ferita al temporale sinistro; Adele Micheli, di 40 anni, abitante in via Boccaccio 9; lo studente Francesco Mayer, di 16 anni, abitante in via Pagliericci 26, parente, sembra, del giovane rimasto ferito nell'incidente di Malchina, di cui ci siamo occupati più sopra; e l'autista Giovanni Meulia, di 26 anni, abitante in via Torricelli 12. I quattro sono stati adagiati sull'autolettiga, e avviati d'urgenza all'ospedale. La «Fiat 1900», del commerciante Fontana, è rimasta pressochè sfasciata, ed anche la «1400» presentava gravi danni. Sembra che nella confusione seguita al pauroso incidente, la signora Micheli abbia smarrito un bracciale d'oro che aveva al polso.

Un panettiere che abita a Servola, rincasato dal lavoro, ha incominciato a mettere a soqquadro la casa, e i suoi sono corsi a telefonare alla CRI. Sfortunatamente in quel momento tutte le autolettighe erano impegnate, e i sanitari hanno girato la chiamata all'Emergenza. Gli agenti accorsi, dopo avere ammanettato il pazzo, lo hanno affidato alla CRI che l'ha trasportato a S. Giovanni.

LA COMMISSIONE DELL'I. S. A TRIESTE

INCONTRI E COLLOQUI di Huysmans, Rose e Ribiere

Una lunga sosta nel palazzo del Municipio

La seconda giornata triestina della commissione dell'Internazionale socialista — anzi, a rigore, la prima, essendo stato dedicato il pomeriggio di lunedì a una semplice «panoramica» dell'ambiente — è stata feconda di incontri e di colloqui. In mattinata, i tre delegati, Camille Huysmans, Saul Rose e Henri Ribiere, hanno conferito anzitutto, per circa un'ora, con il consigliere politico italiano prof. Diego de Castro e con il consigliere politico britannico Board. E' stato un colloquio molto cordiale, basato prevalentemente sulla formula della domanda e risposta, che ha offerto numerosi elementi di valutazione ai tre osservatori dell'I.S.

Successivamente la commissione è stata ricevuta da S.E. Vitelli, Direttore superiore dell'amministrazione e dal Presidente di Zona dott. Miceli, i quali hanno riferito sui problemi locali nell'ambito della loro competenza. Ma la sosta più lunga della giornata Huysmans, Rose e Ribiere l'hanno fatta nel palazzo del municipio, dove erano ad attenderli il Sindaco Bartoli e quasi tutti i componenti la Giunta. Per oltre un'ora e mezzo, gli esponenti della civica amministrazione hanno potuto illustrare gli aspetti complessi della situazione triestina, suscitando notevole interesse nella commissione internazionale. Anche il Sindaco Bartoli ha sostenuto la necessità che il tanto dibattuto problema di Trieste venga risolto secondo la libera volontà delle popolazioni.

Nel pomeriggio, la commissione dell'Internazionale socialista, che dedica il massimo interessamento alle questioni economiche, ha visitato gli impianti portuali — ieri particolarmente desolati — e le nuove aziende, in attività o in costruzione, del comprensorio di Zaule. Oggi, il belga Huysmans, l'inglese Rose e il francese Ribiere raccoglieranno le varie opinioni dei partiti politici sul problema di Trieste, in modo da non trascurare alcun elemento nell'elaborazione del rapporto che sarà presentato alla conferenza di Stoccolma.

Quale impressione ricaveranno i tre delegati dalla nostra città? E' ancora prematuro per dirlo, benchè la loro levatura intellettuale e la loro preparazione politica ed economica, evidentissime già dai primi contatti, costituiscano una garanzia per una rapida comprensione dei nostri problemi. Naturalmente, c'è già qualcuno che mette le mani avanti, timoroso della verità. Il quotidiano titino che con le sue «rese» esercita una spietata concorrenza alla carta-paglia, cerca di screditare in partenza l'opera della commissione, affermando: «Da un tale esame della questione triestina non possiamo attenderci in alcun modo obiettività, in quanto i dati che gli osservatori riceveranno dal P.S.V.G. saranno colorati fondamentalmente di tinta irredentistica». Con ciò il suddetto quotidiano finge, scortesemente, di ignorare che la commissione avvicinerà gli esponenti di tutte le organizzazioni politiche; e soprattutto dimentica la scarsa volontà di collaborare con gli «osservatori» dimostrata dalle autorità jugoslave della Zona B.

O

La Segreteria organizzativa centrale del P.S.V.G. comunica: «Venerdì 19 corr., alle ore 20.30, si terrà nella sede della Sezione Centro in via San Francesco 4, una riunione degli iscritti e simpatizzanti del partito. Nel corso della riunione prenderanno la parola i membri della commissione dell'Internazionale socialista che qui svolge la nota indagine sul problema di Trieste».

Cerimonia a Polcenigo per la festa dei Bersaglieri

Domani, giovedì, a Polcenigo, presso Pordenone, l'8.o Reggimento Bersaglieri «Ariete», comandato dal col. Umberto De Martino, celebrerà il 117.o anniversario della fondazione del Corpo. La cerimonia avrà inizio alle ore 17.

Beve un bicchiere di acido solforico

Una concitata telefonata perveniva alle 18 di ieri alla CRI; in via dell'Istria 75 urgeva l'intervento dei sanitari per un uomo, il meccanico Giovanni Buffolini, di 45 anni, abitante a quell'indirizzo, il quale, in un momento di sconforto, aveva bevuto circa un ottavo di litro di acido solforico. Alla chiamata accorreva l'autolettiga CRI 4925, guidata dall'autista Adriano Zanardo, con a bordo gli infermieri Carone e Pizzi. I sanitari trovavano il Buffolini raggomitolato su una rampa di scale che conducono nello scantinato, e accanto a lui c'era un bicchiere sul cui fondo vi era ancora un dito del terribile corrosivo. Le condizioni del Buffolini, che aveva la schiuma alla bocca e vomitava sangue, erano disperate, e gli infermieri lo adagiavano con sollecitudine sulla macchina, che prendeva la via dell'ospedale. Non c'era assolutamente tempo da perdere, e l'autista Zanardo azionando la sirena, imboccava la via dell'Istria diretto verso il pio luogo.

All'altezza circa della farmacia all'Alabarda, il conducente dell'autolettiga ha visto un vecchietto sbucare tra due delle quattro auto in sosta sul margine destro (rispetto alla sua direzione di marcia) e avviarsi con fare titubante attraverso la strada. Alcuni passanti, che avevano udito i segnali acustici dell'autolettiga, hanno gridato all'uomo — identificato successivamente per il pensionato Giacomo Zubin, di 87 anni, abitante in via dei Vigneti 141 — di fermarsi dov'era o di tirarsi indietro, ma egli, evidentemente tardo d'orecchio, ha continuato a camminare. L'autista Zanardo, con raro sangue freddo, ha sterzato completamente sulla sinistra, ma nello stesso istante, diretto verso i cimiteri, è sopraggiunto un giovanotto in motocicletta. Per non travolgere il centauro, l'autista ha azionato i freni, bloccando la macchina. Nel frattempo lo Zubin, che continuava a muoversi con titubanza, ha fatto ancora un passo ed è andato così ad urtare con le braccia, che aveva allungate all'ultimo minuto, contro la parte posteriore destra dell'autolettiga, cadendo quindi a terra. I sanitari lo hanno subito raccolto e adagiato sulla stessa macchina, che ha ripreso la corsa per l'ospedale.

Mentre le condizioni del vecchietto erano tutt'altro che gravi, l'infelice Buffolini continuava a schiumare sangue, e le gocce che gli uscivano di bocca corrodevano il linoleum che pavimenta l'autolettiga. Appena giunto all'ospedale, l'uomo è stato avviato d'urgenza nel III reparto medico e qui ricoverato con prognosi riservata. Il bicchiere contenente le gocce del liquido, che i sanitari hanno portato al pio luogo, è stato repertato; il Buffolini ha biascicato solamente che aveva voluto por fine ai propri giorni.

Di nessuna gravità le ferite dello Zubin, al quale il medico astante ha riscontrato «lievi ferite superficiali alla regione temporale sinistra». E' stato tuttavia trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Cogliamo l'occasione di questo episodio per rammentare ancora una volta l'obbligo per tutti, veicoli e pedoni, di lasciar via libera alle macchine della CRI, della Polizia e dei vigili del fuoco, quando sono in servizio d'emergenza.

Per prudenza i pompieri stesero il telone

Una macchina dell'Emergenza, un'autolettiga della CRI e un carro-soccorso dei vigili del fuoco sono accorsi iersera, verso le 20, una dietro l'altro, in via Diaz, dove le tre macchine si sono arrestate davanti allo stabile n. 10. Mentre infermieri e poliziotti salivano di corsa le scale, i pompieri, tra la curiosità dei passanti, stendevano un telo da tenda sotto le finestre dell'edificio. L'insolito spiegamento di forze era dovuto a un caso di pazzia: una donna sui trent'anni, che abita assieme alla famiglia all'ultimo piano della casa, era uscita di senno e s'era barricata nel suo appartamento. L'infelice, occupata anni addietro presso un'importante azienda milanese, aveva avuto il primo attacco del male nella capitale lombarda, dove era stata ricoverata in un manicomio. Successivamente la giovane aveva lavorato — sempre quale impiegata — presso un'altra società lombarda, che, un giorno, l'aveva licenziata. Senza lavoro, la poveretta era ritornata a casa. Da due o tre giorni, dopo un periodo di relativa tranquillità, la malata aveva incominciato a smaniare e ieri aveva trascorso l'intera giornata in stato di grande agitazione, finchè verso le 20 era esplosa la crisi. Non è stato però necessario l'intervento dei pompieri, in quanto, ad un certo punto, la malata ha socchiuso la porta, e gli infermieri che l'attendevano al varco sono riusciti ad afferrarla e a immobilizzarla. E' stata accompagnata a San Giovanni.

ASTERISCHI

DANTE...

...è preferito dalle persone di buon gusto, per regali moderni di classe, in ricca scelta, nel negozio di Largo Santorio 5. Prezzi ottimi. Oro titolo 750 garantito. Orologi delle migliori marche.

IL TESORO...

...che le mamme cercano oggi per i loro bambini è l'abbigliamento pratico ed elegante per l'estate. «IL TESORO!» si trova in via Tor Bandena (la strada che fa angolo, in piazza della Borsa, con la Galleria Protti).

ORE DELLA CITTA'

★ Per il giorno 4 luglio è fissata, presso il Comune, un'asta pubblica per la fornitura di 4.800 quintali di legna da ardere occorrente per i servizi municipali. Informazioni all'Ufficio contratti del Comune, stanza 203 del palazzo municipale.

★ I termini di estinzione del diritto di esercizio delle farmacie di diritto reale, trentennali sono stati prorogati con l'Ordine 86 del G. M. A., che andrà in vigore il giorno 28 giugno.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.3, minima 17.5; pressione 758.0 stazionaria; umidità 73 per cento; temperatura del mare 22.6.

Oggi: S. Ranieri. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 10.5, tramonta alle 23.22.

Maree: OGGI: bassa ore 6.40, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 13.55, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 20.5, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Sino al 28 corrente restano chiuse per ferie le farmacie Gmeiner, di via Giulia 14 e Picciola, via Oriani 2.

STATO CIVILE

del giorno 16 giugno 1953

Nati 9, morti 4, matrimoni 7.

MORTI: Race in Poropat Francesca a. 61; Lui Amabile a. 69; Pizzamus Marino a. 28; Sfecich Vittorio a. 23.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marassi Giovanni insegnante con Pinto Argia insegnante; Conklin William Frideaux serg. eserc. am. con Clark Mary Alice operaia di fattoria; Stoissich Rino impiegato con Pressel Violetta casalinga; Godina Giusto agente P.C. con Milotich Nives casalinga; Miliovich Stelio magazziniere con Cristofoli Celeste casalinga; Fontanot Edoardo tornitore con Dragovina Irma casalinga; Olimpo Salvatore impiegato con Fortunati Ondina casalinga.

Un uomo in mare

Stanotte all'una un uomo, il bracciante Mario Polli, di 44 anni, domiciliato in via Ponziana 5, si è buttato in mare, nello specchio d'acqua davanti la Capitaneria di Porto. Alcuni passanti lo hanno prontamente tratto a riva, affidandolo poco dopo alla CRI, chiamata sul posto. Il Polli è stato ricoverato all'ospedale, presentando egli dei sintomi di perfrigerazione.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canti dell'America latina; 11.45: Storia biblica «Abramo — Il sacrificio di Isacco» — a cura di Salvatore Garofalo e Antonio Baldini; 12.15: Nuovo mondo; 12.30: Motivi da operette; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Per i ragazzi: «Paese che vai»; 18.30: Musica da ballo; 19: Ritmi d'America; 19.20: Per ciascuno qualcosa; 20.30: Vedette di Parigi — programma organizzato in collaborazione con la R.D.F.; 21.5: «L'amore dei tre Re», musica di Italo Montemezzi (dalla Scala di Milano); 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Orchestra Cergoli; 18.45: Paesaggi e scrittori: La campagna romana; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra Strappini; 15.45: Album di celebrità; 16.15: Orchestra Trovajoli; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Ballabili; 18.45: Soprano Dora Gatta; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Trampolino, varietà; 21.30: «La collana scomparsa», radioinchiesta di D. Bordens; 22.30: Il circo, documentario.

SPETTACOLI

L'«Endimione» stasera al C.M.M.

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo nella sala maggiore del C. M. M., via Rossini 6, gentilmente concessa la prima presentazione assoluta del dramma lirico in tre atti «Endimione» di Adriano Andrea Vouch-Peruzzi. Collaboreranno con l'autore il soprano Liliana Timeus, il tenore Piero Filippi, il basso Benito Fiabetti e i musicisti prof.ssa Lydia Bulaich e maestro Miro Lozzi.

Saggio di danza ritmica e di pianoforte al C. M. M.

Domani sera, giovedì alle ore 20.30, avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della Marina Mercantile (via Rossini 6), il saggio finale dei corsi di danza ritmica e di pianoforte dell'Università popolare di Trieste. Si esibiranno, in un programma vario, le piccole allieve istruite nella danza dalla signora prof. Maria Spangaro-Vitri, coadiuvata, al pianoforte, dalla prof. Graziella Steindler e successivamente gli allievi che durante il corrente anno accademico hanno studiato il pianoforte sotto la guida della prof. Margherita Ferruggia.

Danze artistiche all'Auditorium

Con inizio alle ore 20.45, avrà luogo stasera all'Auditorium di via del Teatro Romano l'attesa serata di danze artistiche eseguite dalle allieve della signora Lisa Walther Zumthor. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Com'è noto l'utile della serata va a favore di un fondo di beneficenza dell'Ospedale infantile.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO, 20.40: Comp. E. Duse presenta: «Il beffardo», dramma in 4 atti di Nino Berrini, regia di E. Artico.

CIRCO PALMIRI, via S. Marco (tram 2). Oggi ore 21.15. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 6372. Ultimi spettacoli.

ROSSETTI, 16,30: «Un ladro in paradiso», una spassosa interpretazione di Nino Taranto e Hélène Remy. Distr. Dear Film.

EXCELSIOR, 16: «Gonne al vento», con Esther Williams, Joan Evans, Vivien Blaine. Un brillantissimo technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE, 16.30: «L'uomo dai cento volti», con Herbert Lom, May Zetterling. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO, 16.30 (ult. 22): In prima visione assoluta: «La roccia di fuoco», in technicolor con L. Ayres e M. Haxwell. Segue «Incom».

ASTRA ROIANO, 16.30: «I mariti di Lady Clara», con Margaret Johnston e Richard Todd. Segue Incom. Ultima 22.

ARCOBALENO, 16.30: «L'avvelenatrice», con Erich von Stroheim, Pierre Renoir. Segue Settimana Incom 954.

GRATTACIELO, 16 (ult. 22): «Oggi Regina», unico film ufficiale girato dalla Rank-Film in technicolor sulla incoronazione di Elisabetta II.

ALABARDA, 16.30: «Lo sconosciuto», un emozionante dramma moderno, con Walter Pidgeon nella sua più drammatica interpretazione e con Ann Harding e Barry Sullivan. Metro.

ARMONIA, 15.30: «Sposa illegittima» G. Rogers, J. Carson, F. Davis. Grande successo. Varietà De Rosè.

ARISTON, 16: «Cuore solitario», una vicenda profondamente umana, mirabilmente interpretata da Ronald Reagan e Patricia Neal. Segue attualità. Locale refrigerato e purificato. Ultimo giorno.

AURORA, 16: Carlo Croccolo in «Primo premio Maria Rosa», con Fulvia Franco e Carlo Campanini. Comicissimo film Atlantis in prima visione.

GARIBALDI, 15: «La tigre del mare», con l'indimenticabile Wallace Beery, C. Morris, V. Gray.

IDEALE, 16: Ritorna l'uomo leone! «Kaspa» (Il re della jungla), con B. Grabbe e F. Dee.

IMPERO, 16.15: «Solo con te Lucia», con Mariella Lotti e Luigi Tosi, con la partecipazione di Nilla Pizzi, Achille Togliani, Giacomo Rondinella e le orchestre di Angelini e Filippini. Sentimentale e divertente film musicale. Prima visione.

ITALIA, 16: «L'ingenua maliziosa» delizioso film Metro con June Allyson e Van Johnson. Precederà il cortometraggio tridimensionale «Metroscopix».

MARE, 16.30: Un interessante film Fox: «I sette peccati capitali», con M. Morgan, Isa Miranda, G. Philipe, E. de Filippo e sette grandi registi. Proibito ai minori di 16 anni.

MODERNO, 16: «Perdonami se ho peccato», con Joan Fontaine, Teresa Wright e Ray Milland.

SAVONA, 15: «Prego sorrida!», comicissimo film Metro con Red Skelton e Arlene Dahl.

SECOLO, 17, Estivo 20.45: «E' primavera», con Elena Varzi.

VIALE, 16: «La terza da destra», con Marie Litto e il corpo di ballo dell'Opera di Vienna. Un film brioso, spumeggiante.

VITTORIO VENETO, Oggi prosa. Giovedì riprenderanno le proiezioni del film «La dama bianca», con June Allyson.

AZZURRO, 16: Nacque principe... divenne avventuriero... visse un grande amore: «Il figlio di Alì Babà», con Tony Curtis, Piper Laurie. Un technicolor Universal. Ultimo giorno.

BELVEDERE, 16: «Signorine non guardate i marinai», un brillante film con le più celebri stelle di Hollywood.

MARCONI, 16, estivo 20.30: «Condannato», un emozionante capolavoro con Glenn Ford, Broderich Crawford, Millard Mitchell.

MASSIMO, 16: «Solo Dio può giudicare», con Fernandel. Delitto o amore? angoscioso problema.

ODEON, 16: «Lorenzaccio», grandiosa ricostruzione storica, con Anna Maria Ferrero, Franca Marzi e Giorgio Albertazzi. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE, 16: «La finestra socchiusa», Barbara Hale, Bobby Driscoll, Ruth Roman, A. Kennedy. Comincia con questo film una serie di gialli e polizieschi di grande successo.

RADIO, 16: «Più forte dell'amore», commovente con Jane Wyman, Charles Laughton e Joan Blondell.

VENEZIA, «Dottor Cyclops» in technicolor, fantastico, Albert Dekker e Janige Logan.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie), 21: «Bacio di mezzanotte», technicolor con Mario Lanza e Katryn Grayson.

ARENA DEI FIORI, Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.45 (cassa 20.15): Il technicolor «Dodici lo chiamano papà» divertentissimo con Clifton Webb (Mr Belvedere), Jeanne Crain, Myrna Loy (Si ripete il primo tempo).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, Ore 20.45: «OK. Nerone», con Silvana Pampanini e Walter Chiari. Titanus.

ESTIVO GINNASTICA, Prossima apertura.

ESTIVO PARADISO, 20.30 (cassa 20, (Si ripete il primo tempo): «Rigoletto», l'immortale opera verdiana con T. Gobbi.

ESTIVO PONZIANA, 20.30: Silvana Pampanini ed Enzo Fiermonte nel forte dramma «Lo sparviero del Nilo».

ESTIVO ROIANO, 20.30 (cassa 20): (Si ripete il primo tempo): «Le ragazze di Piazza Spagna», un grande film italiano con Lucia Bosè.

ESTIVO F. SEVERO, 20.45: «Salerno ora X», Dana Andrews e Richard Conte.

ESTIVO SCOGLIETTO, 20.45: «La congiura di Barobia», comicissimo, con Bob Hope.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO, Bastione Fiorito: dancing dalle ore 21 alle 2.

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Con partenza sabato 20 corr. gita al rifugio del Giaf e salita al monte Vallonuto. Con partenza sabato alle ore 15 inizio della linea con la corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 5240.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza domenica 21 corr. gita a Fusine con salita facoltativa al monte Lussari e Cacciatori di Pietra. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96-132.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 17 gita a Sella Nevea e Valbruna, con traversata nel gruppo del Montasio (Malghe Pocol - Foronon e Modeon del Buinz - Malghe Cragnedul). Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

VIAGGI E TRASPORTI

† Addì 16 corr. si spense serenamente, munito dei conforti religiosi

Antonio Fabiani

d'anni 88

lasciando nel profondo dolore i figli RODOLFO e ANTONIO, le nuore VALERIA e ANTONIETTA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 17 corr., alle ore 17 partendo dall'abitazione di Ponte Sant'Anna n. 1006.

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara

Lucia Fonda

i FAMILIARI ringraziano sentitamente i componenti della P.C. Caserma Beleno e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Nel decimo anniversario della morte di

Luciano Camicioli

il PADRE Lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa in suffragio dell'Estinto verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo domani, giovedì 18 corr., alle ore 7.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio di **Maria Franca** pubblicato ieri è stato omesso erroneamente il ringraziamento alla Direzione dell'Educandato Femminile.

PRETURA DI GRADISCA

Vendita all'asta

L'Ufficiale giudiziario della Pretura di Gradisca d'Isonzo rende noto al pubblico che il giorno 25 giugno 1953, alle ore 9.30, procederà in Gradisca d'Isonzo alla vendita all'asta di una «Giardinetta» Fiat 500 C, di mobili d'abitazione, di macchinari e di mobili d'ufficio di cui all'inventario del fallimento Mario Movia di Gradisca d'Isonzo.

Gradisca d'Isonzo, 17-VI-1953.

L'Ufficiale giudiziario
Nicola Cappella

AVVENTURE DEL MANZONI

UNO dei libri italiani che negli ultimi due anni è stato più benevolmente accolto nei paesi anglosassoni, reca il titolo: *I promessi sposi*. Si sono lette recensioni favorevoli, osservazioni condiscendenti sull'opera e sull'autore: insomma, un successo. Dopo un secolo e un quarto, il bel romanzo è stato infine vittoriosamente «varato» anche in una buona traduzione inglese. I nostri bravi traduttori ed editori che se si trovano in ritardo di qualche mese su una novità d'oltremare si sentono gravemente diminuiti, potrebbero, con questo esempio, mettersi il cuore in pace. Crediamo che Don Alessandro sorriderebbe assai divertito per questo suo postumo, e magari un po' ritardato, successo; presso un popolo così potente nell'arte narrativa e nella tragedia, nelle quali egli pure aveva fatto le sue prove.

A proposito di questa recente traduzione inglese, opera pregevole di Archibald Colquhoun (ma pronunciate *Cohùn*) qualcuno si è domandato come mai l'opera manzoniana avesse tardato tanto ad entrare in circolazione nel mondo anglosassone. Chi così si meravigliava doveva avere assai scarsa dimestichezza con le curiosissime anomalie culturali europee, specie per quanto riguarda l'Ottocento italiano; che è stato completamente ignorato dalla comune cultura europea, eccezion fatta per il melodramma. Non si tratta qui di «complessi d'inferiorità» e simili implicazioni, come qualcuno ha arguito; ma unicamente di una pacata, obiettiva rilevazione di un dato di fatto culturale, ben accertato da chi ha trascorso molti anni in altri paesi. Ma ora, lasciamo pur da parte le considerazioni linguistiche, religiose, politiche che possono spiegare talune deformazioni e certi squilibri della comune cultura, che noi magari vorremmo fosse anch'essa superiormente «giusta», per il bene di tutti, e vediamo brevemente che cos'è mai successo ad Alessandro Manzoni nel mondo anglosassone, e particolarmente inglese, dopo la pubblicazione del suo romanzo.

* * *

Molto in breve, si può sintetizzare la situazione con la espressione usata da una brava studiosa, Nicoletta Neri, in un suo accurato saggio; nel quale essa concluse appunto che non di «fortuna» del Manzoni in Inghilterra si può parlare, ma piuttosto di «sfortuna». Il suo nome non entra, se non in rarissimi casi, neppure negli studi critici, nei saggi, nelle indagini sul romanzo o sulla cultura dell'Ottocento. Infatti, dopo i complimenti scambiatisi con Walter Scott, lo oblio cade completo sull'opera manzoniana: mentre in America era almeno apparso, nel 1835, quel preveggente articolo di un giovane poeta, che dichiarava che Manzoni aveva dato l'avvio ad un nuovo stile nel romanzo. Si trattava, come si sa, di Edgar Poe, che aveva visto giusto; mentre le due o tre traduzioni, incomplete, apparse in Inghilterra nell'Ottocento, erano rimaste senza alcuna risonanza. Da parte di americani ci furono anche alcuni incontri: come le visite fatte al Manzoni da George Ticknor e da Margaret Fuller. In Inghilterra mancò invece anche l'apporto (così prezioso per Dante e per il Rinascimento) dei nostri esuli, che tanto operarono anche nella cultura. Ma insomma, né Mazzini, né Aurelio Saffi, né Gabriele Rossetti, né altri, si occuparono di Manzoni: anche dopo il ristretto pregiudizio fazioso dovuto molto spesso a un superiore interesse per opere anche eminenti: in una ridda di significati: clericale, progressista, religioso, criminale, reazionario, libertario, moderato, nazionale, nazionalista; in tal modo aggravando i naturali difetti del nostro spirituale vocabolario, così bistrattato nella semantica.

La corrente traduzione dei *Promessi sposi*, in lingua inglese, era ancora, poco fa, quella curata dal reverendo Charles Swan, pubblicata a Pisa nel 1828, ed ebbe subito della prima impressione del romanzo appena uscito. Ma a parte gli errori di senso (si traduce esiste con sod, animales con nets, ecc.) il Swan manca spesso del senso del comico. Fu lui, come si ricorderà, che s'infuriò per l'espressione manzoniana a proposito di Shakespeare: sul barbaro che non era privo d'ingegno; dimostrando così di non saper cogliere neppure l'aperta ironia manzoniana. E pensare che proprio Manzoni, insieme a Verdi e a De Sanctis, fu il maggiore e più acuto intenditore e commentatore italiano di Shakespeare nell'Ottocento; e basti pensare all'ispirazione ch'egli trasse, per la formazione dei personaggi di Adelchi, di Ermengarda, di Fra' Cristoforo, dalle tragedie di Shakespeare. Per tali suoi personaggi gli studiò certamente il poeta di Amleto, di Fra' Lorenzo, di Caterina d'Aragona.

Ora, ancor più può stupire la assenza di Manzoni dal mondo culturale inglese, se si considera la grande diffusione, anche nella media cultura, dei narratori francesi, russi, spagnoli. Ed anche qui ci sarebbe da osservare un curioso quadro della «fortuna» internazionale europea, nel quale la cultura moderna, condizionata da elementi estranei all'arte ed al pensiero assai spesso, e di natura sempre sociologica e psicologica. Foscolo (in gran parte lo stesso Leopardi) Gioberti, Tommaseo, Nievo, Carducci, Pascoli non entrano nelle «bibliografie» della cultura europea: non esistono.

* * *

Ma insomma ora, finalmente, una traduzione vera del romanzo manzoniano è apparsa, e va salutata con vivo compiacimento. Essa è opera dello scozzese Mr. Colquhoun, come s'è detto, che fu ufficiale di collegamento in Italia nell'ultima guerra. La sua è una traduzione pienamente consapevole della suprema importanza poetica dell'intonazione linguistica e stilistica manzoniana. Il traduttore ha certo avuto coscienza anche della necessità di tentare di cogliere i fiori delicatissimi dell'umorismo del grande lombardo. Ma forse, quell'aroma emanante dalla parola lieve ed allusiva, è il dato che fatalmente sfugge in una traduzione. Si può rendere fino ad un certo punto il tono tragico, la sonorità del comico, del grottesco; ma riprodurre in altra lingua i delicati acquerelli adombrati nello stato d'animo di chi «è triste nell'ilarità ed ilare nella tristezza», questa è impresa che risulta quasi sempre disperata. E Manzoni, appunto, è tutto soffuso di tali tenuissimi toni, in sordina, che si legano con lieve armonia ai passi più robusti della trama narrativa ed agli elementi logici del dettato: toni che spesso si sperdono nella trasposizione in altra lingua. Ad ogni modo, il moderno traduttore ha finalmente compiuto la lodevole impresa di darci una traduzione completa, e perfettamente intonata alla ricca espressività ed interiorità del testo. Del Manzoni soltanto il *Cinque Maggio* aveva destato qualche interesse, nel secolo scorso, ed aveva anzi eccitato una specie di gara fra i traduttori, che cercarono di rendere la rapida, incisiva concitazione dell'originale; e forse la miglior traduzione in lingua inglese della famosa lirica è quella dell'americano William Dean Howells, il noto romanziere che fu console a Venezia e visse a lungo in Italia nella seconda metà dell'Ottocento.

Godiamo dunque per questo buon successo di uno nostro ottocentista, anch'esso, come il suo Shakespeare, «non privo d'ingegno»; uno scrittore, si può commentar tra parentesi, che venne perfino citato *ex-cathedra* in un'enciclica papale, una ventina d'anni or sono, e che è un po' — oltre che letterato — il nume tutelare di una regione, non tanto geografica quanto piuttosto morale e psicologica, dell'Italia moderna. Fa piacere il notare che anche alcuni lettori e critici anglosassoni se ne siano ora accorti, con attenzione, speriamo non effimera. Chissà che l'Ottocento italiano, e non solo letterario ma anche artistico, possa, con questo valido araldo, entrare in più viva circolazione nella cultura dei nostri tempi, ed armonicamente fondersi, arricchendola, con la comune eredità europea; come ha fatto il nostro melodramma romantico, che è per decenni quasi il solo vitale contributo della spiritualità italiana alla civiltà europea di quel secolo.

PIERO REBORA

L'impresa di due lucchesi

Attraverseranno l'Atlantico su una barca a motore

Lucca, 16

Nella prossima estate due giovani lucchesi tenteranno la traversata dell'oceano Atlantico su una barca a motore. Si tratta del geom. Vincenzo Jacopucci, di 33 anni, residente a Bagni di Lucca, e di Sergio Caramelli, trentatreenne, abitante a Lucca.

La barca, di nove metri e ottanta per due e settanta, del peso di circa trenta quintali, sarà trasportata mercoledì o giovedì a Viareggio e recata in darsena per il montaggio del motore.

UN DONO DI ROMA per i 700 anni di Stoccolma

Roma, 16

Il sindaco Rebecchini è partito stamane in aereo alla volta di Stoccolma dove parteciperà, in rappresentanza del Comune di Roma, alle cerimonie indette in occasione del settecentesimo anniversario della fondazione della capitale svedese.

Il sindaco Rebecchini porta con sé una lupa d'argento donata dal Comune di Roma a quello di Stoccolma.

UNA «MADONNA COL BAMBINO» DI LORENZO LOTTO

UN AVVENIMENTO ARTISTICO DI ECCEZIONALE IMPORTANZA

La mostra di Lorenzo Lotto al Palazzo Ducale di Venezia

L'anticonformismo di cui dette sempre prova questo grande pittore gli impedì di raggiungere una più vasta notorietà

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giugno

Da molti anni non c'è stato in Italia un avvenimento artistico d'importanza pari a quella della mostra di Lorenzo Lotto, che si è inaugurata domenica a Palazzo Ducale di Venezia.

Lorenzo Lotto è uno dei massimi artisti che operarono nella prima metà del '500. I suoi compagni ideali furono Tiziano e Raffaello, Giorgione, Michelangelo, Leonardo, Correggio. Diverso da ognuno di loro come tono sentimentale e come mondo poetico, il Lotto non la cede a nessuno in particolare per altezza d'ingegno e fervore creativo. Perchè dunque la sua fama non suonò ai suoi tempi così alta come il suo merito comportava? tanto che, sconosciuto quasi in Venezia, dovette contentarsi di essere il primo in provincia? Per il semplice motivo che anche il più splendido momento del nostro Rinascimento aveva ancor esso i suoi idoli da imporre e premiava i «conformisti». Lotto fu anticonformista al massimo grado e dove altri bruciava incenso alla classica grazia di Raffaello e al trionfale colorire di Tiziano, mai volle rinunciare alla propria assoluta libertà. E sì che aveva guardato a Raffaello e a Tiziano più e meglio di tanti altri; e anche ai Fiamminghi aveva guardato, e ai Tedeschi: Dürer, Grünewald, Altdorfer e poi forse anche a Holbein e Cranach. Ora noi non abbiamo più le prevenzioni che potevano avere coloro che elargivano la fama nel '500 e il Lotto con la sua dolente e commossa umanità, con la sua perenne inquietudine, con la sua ipersensibilità quasi morbosa parrebbe proprio essere l'artista fatto per noi. Se noi non ci siamo ancora innamorati della sua pittura e non la prediligiamo fra tutta la produzione del Rinascimento; se non la riproduciamo sulle cartoline illustrate, sui lunari e sui settimanali, questo dipende dal fatto che la conosciamo ancor poco. E non la conosciamo, perchè in provincia è nata ed in provincia, fino ad oggi, è rimasta. Fino ad oggi? Fino a ieri. Oggi a Venezia si ammirano del Lotto cent'otto pitture e nove disegni. Meno della metà e più d'un terzo di quelle che di lui ci restano: scelte però con attenta e oculata discrezione, in modo da darci veramente le cose più belle e più significative, tranne le poche e inevitabili lacune dovute a casi di forza maggiore.

Lunga e operosa è stata la vita di Lorenzo Lotto. Nacque nel 1480, morì nel 1556, mentre si era ritirato come «oblato» nel santuario della Santa Casa di Loreto. La sua formazione è incerta e la Mostra ha voluto obiettivamente esporre le due presunte opere giovanili che rappresentano le due diverse ed opposte teorie, che attualmente tengono il campo fra gli studiosi e che si escludono a vicenda. Questo interessa, comunque, gli specialisti. Ma per il pubblico che non bada tanto alle cronologie, è stata preparata un'accoglienza veramente spettacolare.

Una spettacolare «crocifissione»

E' la colossale «crocifissione» del 1531 che, mentre state ancora salendo le scale, vi si presenta d'un tratto davanti, ancora dentro l'ancona dorata che funge da cornice, tutta fulgente nell'armonia dissonante dei suoi colori, esaltata e valorizzata dalla potente e calda luce dei proiettori. L'effetto sarà forse un tantino sofisticato, ma occorre dire che è una visione da mozzare il fiato. Le figure delle Marie e di Giovanni che sorregge la Vergine, sembrano staccarsi dal quadro e venirvi incontro. Dietro alle masse potenti dei personaggi di primo piano (e come sono profondi i neri delle vesti dei due dolenti e come s'accende del colore di fiamma viva il mantello caduto ai piedi del soccorritore!), si vedono i soldati agitar le mani e brandire le picche e un cavaliere di schiena solenne come un monumento equestre. Le croci si alzano altissime sopra l'umanità che s'agita e bulica al loro piede, mentre i tre condannati sono già avvolti in una nube nera di morte che sta per chiudersi sull'orizzonte azzurro-verdastro. L'opera, cui una recente pulitura ha ridato la meravigliosa freschezza che doveva avere appena uscita dallo studio del pittore, è una sinfonia di colori perfettamente intonata, ma intonata sui timbri più squillanti e sui registri più esaltati. Quando avete vista questa sola, già sapete che cosa potete aspettarvi. E la Mostra, infatti, non vi deluderà.

Potremmo anzi dire che nessuna delle opere del Lotto ci delude. C'è tale una messe di entusiasmanti scoperte da fare in ogni cosa sua, che a Palazzo Ducale vi potrete intrattenere per ore e ore senza stancarvi e quasi senza accorgervi del tempo che passa. Lotto vi diverte e vi stupisce, con un succedersi di sorprese e di soluzioni imprevedibili, che si potrebbe chiamar quasi «trovate», se non si rischiasse di parere irriverenti. I suoi «putti» meriterebbero da soli un apposito studio: i suoi angeli che annunziano la Vergine o volano a corona del suo trono celeste, angeli dalle grandi ali di rapace e dal volto dolce e melanconico, rappresentano un campionario di espressioni, scorci, atteggiamenti che da soli avrebbero potuto far la ricchezza di un pittore: da quello che sta flottando nell'aria, diritto verso lo spettatore nell'«Assunta di Celana» a quello surrealista (e reso diafano e luminescente sul fondo scuro come fosse investito dalla luce nera della lampada di Wood) che sta in capo all'inatteso e contradditorio «Polittico» di Panteranica. E poi, le sue rose sfogliate e i putti che gettano petali di rose e le figurine degli sfondi, talora dichiarate alla brava con un sol colpo di pennello e talora così minute da richiedere l'aiuto della lente per essere in pieno godute; e le mode e i gioielli che le signore potranno riconoscere ed ammirare, solo che guardino con un poco di attenzione le vesti e le acconciature delle sue sante... Ma chi si compiaccia di trovare ciò che vi è nella vita di ridevole e arguto, troverà anche nel Lotto una serie di codesti mezzi sorrisi appena accennati che balenano a un tratto, ora a proposito della graziosa adorabile goffagine di un bambino, ora alle spalle di quel grave e miope apostolo che mentre la Vergine Assunta già monta in gloria nei cieli, alta sopra il suo capo, la sta cercando tuttavia nel sarcofago aperto (e vi caccia dentro il naso e ha inforcato gli occhiali) con aria così sinceramente e comicamente meravigliata di non ritrovarvela.

Un posto a parte meritano quelle arditissime concezioni luministiche che sono il «Cristo che esce dal pretorio», prestigiosa visione notturna di un cortile colonnato, illuminato dalle fiaccole dei soldati, e le predelle delle pale di Santa Lucia di Jesi con le storie della Santa; e vi si vede Santa Lucia che prega nell'intima e raccolta pace della chiesa; Santa Lucia davanti al proconsole e, infine, Santa Lucia che, condannata all'infamia del lupanare, non è smossa, poichè fortificata dalla fede, da otto coppie di bovi che, pungolati dai conducenti, invano puntano i piedi per trascinarvela.

Ritrattista insigne

Lungo sarebbe dire qualcosa di non generico a proposito dei ritratti. Ritratti di una penetrazione psicologica e di una messa a fuoco così perfetta da porre il Lotto tra i massimi ritrattisti di tutti i tempi. Ciò soltanto vogliamo ancora far presente: come il Lotto sapesse quanto i suoi ritratti valessero e come sempre o quasi sempre (forse per esperimentare la capacità di giudizio dei propri simili) si astenesse dal chiedere un prezzo e si rimettesse alla discrezione del committente: donde poi ogni volta tornava nel suo diario (o libro dei conti) un'annotazione su per giù del seguente tenore: valeva tra buoni amici, ducati dodici: pure non me ne volle dare più di quattro, ed io, per tener parola, ho tolto quanto volse lui...

I committenti pagavano la rassomiglianza e non curavano quei tesori di fantasia creatrice che il Lotto ciascuna volta vi aveva speso. Quei sei (o otto o quindici) ducati di meno restavano come un peso sullo stomaco del povero pittore? Tutto stava notato sul suo libro dei conti ch'egli continuò a curare con ogni diligenza fino alla morte. «O Signore» — pregava l'oblato della santa casa — «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Ma poi l'occhio gli correva su quelle pagine che pure sapeva a memoria: messer Febo da Bressa: e son dieci ducati; Gian Giacomo Stuer: ducati otto; Feravante Avogaro: ducati undici»... e non si dava pace. Non per i soldi, chè a tutto aveva ormai rinunciato, ma per il dispiacere di non essere stato inteso. Cambiamogli noi ora quei ducati, scontandoglieli in tanta simpatia e in tanta ammirazione: avremo pagato un debito che gli italiani da troppo tempo avevano con lui, ma dal canto nostro nonchè più poveri, saremo diventati incomparabilmente più ricchi.

DECIO GIOSEFFI

LOTTO — «SANTA CATERINA E SAN VINCENZO FERRERI»

A CAUSA DELLA TENSIONE ANGLO-EGIZIANA NUMEROSE FAMIGLIE INGLESI STANNO LASCIANDO L'EGITTO. NELLA FOTO: ALL'AEROPORTO DEL CAIRO LA FAMIGLIA DI UN FUNZIONARIO BRITANNICO ATTENDE DI PARTIRE ALLA VOLTA DELLA CAPITALE INGLESE

SI CERCA DI PENETRARE IL MISTERO DEL COSMO

NEL TELESCOPIO DEL MONTE PALOMAR c'è il segreto della fine del mondo

Quando l'universo avrà raggiunto il suo più elevato grado di sviluppo «cominceranno a cadere le stelle dal cielo»

Vienna, giugno

Se Dio ha creato il mondo, se ha dato alla materia le leggi che lo governano, se tutto l'universo ubbidisce alla volontà divina, lo scienziato che studia il cosmo ed il suo divenire, cercando di svelare, e non di negare, il volere di Dio, non fa che adempiere ad un dovere religioso.

E' questo lo spirito con cui gli studiosi, fra cui il dott. Ferdinando Cap, docente all'Istituto di fisica teoretica dell'Università di Innsbruck, cerca di penetrare il mistero della fine del mondo e di rispondere, in base agli elementi che effettivamente la scienza possiede, ma nei limiti delle facoltà umane, alla domanda: quando? Nei limiti delle facoltà umane, perchè — come dice il Vangelo — nessuno può precisare nè il giorno, nè l'ora. Ma già la scienza, considerando come una possibilità, d'accordo con la religione, che il mondo debba finire, cerca approssimativamente di valutare fra quanto tempo ciò avverrebbe.

Quest'argomento, che può esser semplice dal punto di vista religioso, purchè si abbia la fede, è dal lato scientifico complicatissimo, almeno per i profani. Ma il dott. Cap, con cui ne ho parlato, è un eccellente volgarizzatore e riesce a renderlo accessibile anche ai profani di scienza. Ed ecco come «i più diversi metodi sperimentali — egli spiega — in armonia con considerazioni teoriche, ci dicono con sicurezza che il mondo ha avuto un principio e che questo principio risale, in via approssimativa, a non oltre quattro miliardi di anni. Nessuno può dire che cosa ci fosse prima. Si sa soltanto che allora è sorto il mondo, che da allora datano lo spazio, il tempo, la materia; da allora si è sviluppato il cosmo, con le stelle ed i pianeti, e su questi la vita organica ha teso verso una perfezione sempre maggiore». Quali metodi, ad esempio, ce lo dicono?

Qui il dott. Cap avverte che si conoscono esattamente le leggi secondo le quali avviene la disintegrazione radioattiva di certi elementi che si ritrovano in molti strati del globo terrestre e nelle meteore. Perciò, dalla proporzione fra la quantità dei prodotti di decomposizione radioattiva e la quantità della sostanza radioattiva esistente, si può sempre calcolare da quanto tempo si svolge il processo di disintegrazione e, per conseguenza, l'età del minerale e degli altri elementi. Ora, sia le meteoriti, sia le pietre più vecchie appaiono dell'età di circa quattro miliardi di anni, per cui si può ritenere che tutta la materia sia altrettanto vecchia.

A questo punto della spiegazione per il misero profano viene la sorpresa più grossa: durante il suo continuo sviluppo il cosmo si espande sempre più nello spazio, perchè i sistemi stellari fuggono davanti a noi con la velocità fantastica di diecimila e perfino di centomila chilometri il secondo, e ciò in tutte le direzioni, ugualmente. E quanto più sono lontani, tanto più rapidamente fuggono. Confesso al dottor Cap che non riesco a concepire questa fuga ed egli mi spiega:

Continua espansione

«Per meglio rappresentarsi l'espansione del cosmo (che è uno spazio a tre dimensioni) lei può pensare invece a quella d'una superficie (ossia d'uno spazio a due dimensioni) come potrebbe esser l'involucro di gomma di un pallone. Questo involucro, facendo astrazione dal suo spessore, non ha infatti che due dimensioni, corrispondenti alla latitudine e alla longitudine geografica, ed è uno spazio curvo perchè lo si può percorrere con un dito in una sola direzione, tornando al punto di partenza. Se con un pennello facciamo su quest'involucro qualche macchia di colore e poi lo gonfiamo, la gomma si tende e la lontananza fra le macchie va crescendo sempre più.

«Poniamo che una di queste macchie sia la terra e le altre siano sistemi di stelle: gli abitanti di questo mondo piatto constateranno che la distanza fra loro e quei sistemi stellari aumenterà sempre più e che quelli più lontani si allontaneranno con velocità sempre maggiore, ossia che il cosmo si andrà espandendo sempre più rapidamente. Ed anche fra quegli esseri del mondo piatto — soggiunge scherzosamente il dottor Cap — ci sarà un giornalista che si rivolgerà all'Università più vicina per domandare dove vadano a finire gli altri mondi nella loro fuga ed un professore di fisica gli parlerà forse d'una misteriosa terza dimensione...».

Poi, riprendendo la sua spiegazione: «E' la teoria generale della relatività — dice — quella che ci indica l'età del mondo e che forma la base della cosmogonia e della cosmologia moderne. Questa teoria generale della relatività è confermata da una serie di esperienze e può, come logica generalizzazione della teoria speciale della relatività (che è la teoria della fisica odierna meglio controllata sperimentalmente) esser considerata rigorosamente giusta. Su di essa, dunque, poggia la teoria della genesi e dello sviluppo dell'universo. La cosmologia ci fornisce un dato per l'estendersi dell'universo nel tempo e quindi per il suo sviluppo: ci dice cioè come il diametro dell'universo, nei suoi limiti spaziali, debba cambiare nel tempo. D'altronde, però, l'esatto comportamento è determinato sostanzialmente da due costanti astronomiche che ancora non ci sono note con sufficiente esattezza: una è la cosiddetta «costante cosmologica» che dipende strettamente dall'età del mondo, età misurabile sperimentalmente. L'altra è la densità della materia nel cosmo, la sua distribuzione nello spazio. Anche questa può esser misurata, ma soltanto con misure della durata di anni.

«Le cifre così finora ottenute, però, oscillano troppo. In conseguenza si decise, qualche decennio fa, di costruire un telescopio gigantesco che già è pronto: è il telescopio americano di Mount Palomar, che ha un diametro di cinque metri. Esso consentirà di misurare la distribuzione dei sistemi di stelle fisse nello spazio. Da questo risultato, oltre che dal peso dei singoli sistemi stellari e dalla grandezza del cosmo, si potrà dedurre la densità media della materia dell'universo e stabilire la legge esatta che regola lo sviluppo di questo. Quando si conoscerà con esattezza tale legge, si potranno fare previsioni più esatte sull'avvenire dell'universo. Le spese per Mount Palomar rappresentano il prezzo che occorre pagare per rispondere a questa domanda: quando verrà il momento in cui l'universo avrà raggiunto il suo massimo sviluppo ed inizierà il suo cammino verso la fine?

«E' vero dunque — continua il dott. Cap — che finora non possediamo cognizioni sufficienti per poter dare una risposta precisa. Tuttavia conosciamo già i limiti fra cui devono esser contenute la costante cosmologica e la densità della materia. Se si tien conto di questi limiti, si può giungere a due possibilità circa il futuro sviluppo dell'universo. La prima è che questo sviluppo duri all'infinito ed in tal caso la fine del mondo non verrebbe mai! Ma questa possibilità è ritenuta la meno probabile. L'altra, la più verosimile, alla quale si arriva per mezzo delle cifre che conosciamo, prevede che l'universo, entro un certo periodo di tempo, raggiungerà la sua massima estensione e che da allora comincerà il processo inverso, ossia una contrazione che diminuirà le distanze fra i sistemi cosmici, finchè succederà letteralmente che «le stelle cadranno dal cielo» — come dice la Sacra Scrittura —, che la vita dei pianeti rimarrà soffocata nel fuoco incandescente delle stelle e tutta la materia si concentrerà in uno spaventoso inferno: sarà la fine del mondo.

C'è ancora tempo!

«Ora, sulla base delle conoscenze acquisite, in attesa di saperne di più mediante le ulteriori osservazioni col nuovo telescopio, possiamo valutare la durata complessiva del mondo a trenta miliardi di anni, di cui la metà occorreranno perchè il cosmo raggiunga il suo massimo sviluppo. Siccome finora non ne sono passati cinque, ne restano almeno dieci di espansione e poi altri quindici di contrazione. C'è tempo prima che venga la fine del mondo!

«Si può ritenere verosimile che la vita sulla nostra terra si spenga prima della catastrofe finale, o perchè il sole divenga sempre più scottante, o perchè si raffreddi fino al momento in cui si spegnerà. Comunque, quali che siano la densità della materia nell'universo ed il valore della costante cosmologica, l'umanità ha ancora davanti a sè miliardi di anni e ciò, avuto riguardo al suo attuale grado di sviluppo, è già ragione di consolazione e di speranza».

Posso dunque rasserenarmi. Ma giacchè siamo sulla via delle previsioni, azzardo: può la scienza pretendere di gettare uno sguardo anche al di là della fine del mondo? A questa nuova domanda, il dottor Cap risponde: «No. Scomparsa la materia, lo spazio, il tempo, si erge il confine insuperabile delle umane cognizioni. Ivi finisce la scienza e comincia la fede».

UGO SACERDOTE

Preparativi di evasione

Londra, giugno

Qualche tempo fa George Schwartz, uno dei giornalisti più intelligenti che scrivano in Inghilterra, trovando stupida l'odierna paura di una depressione economica, diceva di esser pronto a rinunciare al dubbio privilegio di appartenere alla razza bianca, a comprarsi una bella bottiglia di tintarella e andare a vivere con qualche savia tribù di negri.

E' proprio quello che penso anch'io, sentendo il clamore suscitato dalla riduzione degli aiuti militari ed economici americani. Comprerò anch'io una dozzina di bottiglie di tintarella, e appena ottenuto un colore di pelle abbastanza cupo, chiederò a qualche capo melanesiano di accogliermi nella sua tribù. Ma non è la razza bianca che mi irrita: è la colossale stupidità europea che mi rende *Europa-müde*, stanco dell'Europa come lo era Lenau più d'un secolo fa, e non avea le *mie* buone ragioni. Arrossisco quando penso che fra un secolo, qualche salumaio comprerà uno stock di libri invenduti per involtar mortadella, e potrà trovare il mio nome sopra qualcuno di essi. Si domanderà: «Rossi? Chi era costui?». Saprà soltanto che ero un europeo del 1953, e basterà questo a convincerlo che ero un idiota.

▽

Sarebbe tempo che gli europei riflettessero. Non pretendo che conoscano la storia, e si rendan conto del fatto che questa Europa, che si dà tante arie di maturità politica, di superiore saggezza con l'America, si è impelagata per conto suo in due guerre disastrose, ed ambedue le volte l'«infantile» America è dovuta intervenire a salvare l'Europa dalle conseguenze della sua «saggezza» politica.

Vorrei soltanto che si riflettesse a quello che è avvenuto negli ultimi 8 o 9 mesi. L'Europa ha continuato per anni ad accettare con degnazione le elemosine americane, protestando continuamente che l'America non doveva perciò credere di poter influire sulla politica interna degli Stati europei. Ma appena aperta la lotta elettorale per la presidenza degli Stati Uniti, i giornali e l'opinione pubblica europea hanno cominciato a prender parte attiva a quella che non era affar loro, e a far propaganda aperta per Truman contro Eisenhower, dichiarando ad alta voce agli americani che l'Europa *voleva* Stevenson e che una vittoria di Eisenhower e dei repubblicani era contro gli interessi europei perchè avrebbe significato uno spostamento degli interessi americani dall'Europa all'Asia. Gli Stati Uniti non sarebbero più stati così propensi ad ascoltare il parere dei «grandi» uomini di Stato europei, avrebbero fatto di loro testa, forse sarebbero tornati alla tesi Taft del 1951: la difesa periferica e l'abbandono degli sforzi per render l'Europa forte e solida.

Con la ben nota, superiore «saggezza» i nostri esperti politici eran certi che Stevenson avrebbe vinto; almeno, che se avesse vinto Eisenhower, sarebbe stato un successo di misura. Questa previsione unanime sembrava rendere meno pericoloso l'aperto intervento europeo nella politica interna degli Stati Uniti. Non lo rendeva certo più decente, più decoroso, più onesto.

Finalmente, il popolo americano è andato alle urne, e ha dato una maggioranza travolgente ad Eisenhower.

Gli esperti europei, invece di confessare d'esser poveri grulli, hanno visto in questo un'altra prova della immaturità politica americana: quando gli esperti europei si erano pronunciati a favore di Stevenson, come mai centocinquanta milioni d'americani avevano *osato* pensare diversamente? — Anche oggi, gli europei non la perdonano ad Eisenhower: la stampa cerca tutti i pretesti per trovarlo in fallo, lo accusa di ascoltare la volontà del Congresso anzichè assumere atteggiamenti dittatoriali. Basta leggere uno degli ultimi numeri del periodico europeo più serio, *The Economist*, e seguire le notizie dei corrispondenti europei, così «ben informati» su quel che succede negli Stati Uniti...

L'ingiustificabile intrusione europea nella politica degli Stati Uniti ha dato al successo di Eisenhower un significato inequivocabile: gli Stati Uniti hanno votato *contro* la Europa. Se essa fosse stata neutrale e zitta, se avesse accettate le proteste di simpatia per l'Europa mille volte ripetute da Eisenhower nei suoi discorsi elettorali, il voto americano sarebbe stato un voto senza implicazioni pro o contro i desideri europei. Ma poichè l'Europa aveva dichiarato, a gran voce, che voleva Stevenson e gli Stati Uniti invece hanno eletto Eisenhower, Eisenhower ha ricevuto un mandato preciso dai suoi elettori: il mandato di *non* tener conto del volere e degli interessi europei.

▽

Il Congresso ed il Presidente democraticamente eletti *devono* eseguire il mandato: o vogliamo che gli Stati Uniti divengano totalitari, quando la colpa di questo mandato preciso è tutta nostra? E non ha servito a nulla che appena eletto Eisenhower i vecchi amici accorressero, cercassero di comprometterlo battendogli la mano sulla spalla: «Ma in fondo siamo sempre stati amiconi...!».

Per coronare la triste storia, l'Europa ha approfittato dello interregno fra i due Presidenti per rallentare lo sforzo militare, per nuove dispute e dilazioni nelle organizzazioni europee.

E adesso, urla e strilli quando Eisenhower esegue il suo mandato, con prudenza, senza svolte brusche. E' l'unico uomo al potere che dia qualche segno di essere un vero uomo di Stato: cerca di rallentare, di contenere, anzichè guadagnare la facile popolarità di una politica avventata che soddisfi l'irritazione americana. E' evidente, da tutta la sua vita passata, da tutti i suoi atti di Governo, che è ancora parziale verso l'Europa. Ma la Europa non gli perdona nemmeno questa saggezza. Tutto serve come pretesto per sfogare la bile dei piccoli uomini politici europei delusi. Si cerca di esautorarlo agli occhi degli americani e di renderlo odioso agli europei. — A vantaggio di chi?

Il mio futuro capo melanesiano, spero, sarà modesto ed onesto. Non pretenderà di essere saggio più degli europei — ed è così facile!

In ogni modo non saprò nulla di quel che si dice in Europa. Non porterò con me una radio. E ci sarà pure una isola nel Pacifico dove non arrivino i giornali europei!

MARIO M. ROSSI

Libri ricevuti

L'editore Zanichelli pubblica in questi giorni il volume primo delle «Poesie complete» di Gabriele d'Annunzio «*Primo vere - Canto novo - Intermezzo*», nell'interpretazione e commento di Enzo Palmieri (L. 2000). Il volume si collega ai cinque libri delle «Laudi» editi e più volte ristampati tra il 1941 e il 1950. L'accoglienza ad essi fatta dagli studiosi e da quanti si dilettano di poesia, per l'apparato interpretativo ed esplicativo che li ha resi accessibili al più gran numero di lettori, hanno appunto indotto l'editore ed il commentatore a presentare tutta l'opera poetica dannunziana come in un unico «corpus» armonico e completo. Così al ciclo delle «Laudi» tiene dietro un primo volume, comprendente le liriche dell'adolescenza e della prima giovinezza. Infatti il «Primo vere» sbocciò in pieno clima carducciano, in un tempo in cui la repubblica delle lettere (come si usava dire) era messa a rumore dallo «scandalo» delle «Odi barbare» e dalle animose polemiche per l'arte tra idealisti e veristi. Con il «Canto novo» il non ancora ventenne poeta si affranca da ogni imitazione o suggestione per erompere in un lirismo veemente e ardente, come a sfogare una piano di sensazioni, una felicità primitiva di colori e di forme propria di chi vive come immerso nella vivente natura. Ma quale salto egli compie dal «Canto novo» all'«Intermezzo di rime»! Alla spontaneità dell'ispirazione subentra un dilettantesco esercizio formale; alla gioia del canto spiegato il sussurrato madrigaleggiare da salotto; all'aperta natura il chiuso delle alcove. In una parola: all'arte l'artificio. Ha inizio la fase di quel decadentismo che metterà ancora fronde e fiori dai tristi colori qua e là nella «Chimera».

UN'IMPORTANTE REALIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI RIUNITI

Il rinnovato Istituto di stomatologia

E' di questi giorni la notizia dell'inaugurazione ufficiale dell'Istituto di stomatologia dell'Ospedale maggiore, ampliato e rinnovato negli ambienti e nelle attrezzature. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione da parte della opinione pubblica, soprattutto perchè essa dimostra come si prosegua con zelo ed alacrità nell'opera, già da tempo iniziata dall'amministrazione degli Ospedali Riuniti, che dovrà portare al perfezionamento di tutti quei servizi e quelle attrezzature che stanno alla base del buon funzionamento ospedaliero. L'importanza dell'Istituto stomatologico in un complesso ospedaliero è stata largamente dimostrata dall'esperienza medica di questi ultimi cinquant'anni, e riesce ormai superfluo il sottolinearla; ma non sarà inutile, invece, ricordare che lunga, paziente e appassionata fu la opera dei pionieri, prima che il principio stomatologico potesse venir accettato nell'ospedale.

(«Giornalfoto»)
E' stato nell'Istituto stomatologico del nostro ospedale che per la prima volta in Italia si è messa in pratica l'anestesia con il gas esilarante. Nella fotografia: il primario, dott. Comisso in un delicato intervento chirurgico nella cavità orale di una paziente; in primo piano, l'assistente anestesista regola l'emissione del protossido d'azoto

Il primo che a Trieste intraprese la nuova strada su cui procedere fu il prof. Giulio Grandi, il quale, però, per impiantare un piccolo ambulatorio nell'edificio dell'ospedale, dovette impiegare capitali propri, anche giovandosi dell'aiuto entusiastico fornitogli dal cav. uff. Cesare Cosciani, uomo ammirevole per dedizione e spirito di sacrificio, e che ancor oggi, dopo 35 anni di professione, presta gratuitamente e con immutata passione la sua opera presso l'ospedale. Questo avveniva nel 1919, e così lampante fu la dimostrazione fatta dal Grandi della bontà della sua tesi, che già nel 1923 la direzione dell'ospedale gli riconosceva il titolo e l'incarico di primario stomatologo, creando così un precedente unico nell'organizzazione ospedaliera italiana. A questo esempio che veniva da Trieste si deve in gran parte se anche nelle altre maggiori città della Penisola la stomatologia ebbe in seguito il riconoscimento che le spettava: noi sappiamo che oggi in tutti gli ospedali di una certa pretesa esiste il reparto di stomatologia, affidato a un primario. Diremo qui per inciso che Giulio Grandi e Cesare Cosciani furono i primi, sin dal 1914, a prestare gratuitamente la loro assistenza professionale ai piccoli ricoverati della Pia Casa dei poveri, e che alla nostra città spetta la priorità anche nell'istituzione dell'assistenza dentistica nelle scuole pubbliche.

E' noto che la stomatologia non si limita alla cura dei denti, ma è la scienza che studia tutte le affezioni della bocca. Questo concetto è valido soprattutto nell'ospedale, ove la cura dei denti viene bensì praticata, ma in proporzione del tutto trascurabile in confronto alle altre cure stomatologiche. Ad esempio, la cura conservativa dei denti, che richiede lunghe sedute e minuzioso lavoro, viene riservata ai soli dentisti dell'ospedale. Dei sei gabinetti di lavoro di cui oggi è dotato l'Istituto, uno soltanto è destinato alla «conservativa», mentre negli altri si operano quasi esclusivamente interventi chirurgici: dalle estrazioni più o meno semplici, alla cura degli ascessi, dei flemmoni odontogeni, delle malattie dei vari organi della bocca (lingua, gengive, ghiandole salivari, ossa mascellari), alla traumatologia delle parti molli e delle parti dure della faccia, alla cura delle malformazioni congenite (labbro leporino e gola lupina), dei tumori e così via.

Attualmente, il reparto è diretto dal prof. Edoardo Grandi, figlio del fondatore dell'Istituto, la cui opera egli prosegue con uguale passione e competenza. Sin dal 1946, quando egli assunse l'incarico, la maggior preoccupazione del nuovo dirigente fu di ottenere il rinnovo dell'attrezzatura tecnica del reparto: si deve però moltissimo anche alle moderne vedute della direzione generale e del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti se, giovandosi degli aiuti economici concessi dal G.M.A. e delle elargizioni di privati, si potè ampliare il reparto, ricavando spazio per la nuova sala operatoria, e rifare completamente gli altri ambienti, allargando i vani delle finestre e costruendo degli ampi armadi a muro. Il nuovo Istituto si presenta ora in una veste perfettamente funzionale e decorosa, fatta eccezione per il corridoio di accesso, che è rimasto tale e quale era trent'anni fa (se non si dovesse tener conto, naturalmente, della usura). Ma anche per il rifacimento di questa ala dei sotterranei dell'ospedale (che si trova dal lato opposto a quella ove ha sede la nuova [illegible]) è già stato approvato il progetto e il relativo stanziamento di capitali, così che l'inizio dei lavori non dovrebbe farsi attendere a lungo.

Lo strumentario di cui è dotato il reparto è aggiornatissimo, tanto quello della sala operatoria, creata ex novo con un tavolo «Cavina» modificato, una lampada sine umbra, un bisturi elettrico, un aspira-sangue, un apparecchio da narcosi (è stato qui che per primi in Italia si è introdotta la anestesia con gas esilarante); quanto quello dei gabinetti di visita e di estrazione e dello studio del primario. L'Istituto è anche dotato di un piccolo impianto radiologico e di fisioterapia. Gioverà a questo proposito ricordare la importanza che acquista la stomatologia nel campo diagnostico, specie per quanto riguarda l'individuazione dei cosiddetti foci dentali, causa molto spesso di numerose e gravi malattie generali, e tener presente la stretta e quotidiana collaborazione in atto fra il reparto stomatologico e tutti gli altri reparti e divisioni dell'ospedale.

Il rinnovo dell'Istituto non poteva essere più oltre ritardato, e a dimostrarlo sono sufficienti i seguenti sommari dati statistici, che testimoniano della sua sempre crescente attività: le presenze in ambulatorio, che sino al 1945 variavano dalle 5 alle 8 mila in un anno, sono salite nel corso del 1952 a 15.600; gli atti operatori sono saliti da 110 a 324; il numero dei ricoverati da 116 a 244 (per meglio comprendere l'entità di queste differenze, si tenga conto che, con la perdita del territorio istriano, la popolazione che gravita nella sfera di influenza del nostro ospedale è diminuita di circa due terzi rispetto all'anteguerra). Il grande aumento di attività del reparto va in gran parte attribuito allo straordinario incremento, registratosi in questi ultimi anni nei casi di lesioni traumatiche, provocate per lo più da incidenti sportivi o stradali (con particolare riferimento — è inutile dirlo — alla circolazione dei motoscooters).

La deficenza di spazio — male cronico del nostro ospedale — non ha sinora consentito l'istituzione di una divisione stomatologica, così che il reparto deve appoggiarsi per i posti-letto alla seconda divisione chirurgica; ma sebbene gli inconvenienti che da questa situazione inevitabilmente derivano non siano lievi e pochi, tuttavia non si vede per il momento la possibilità di eliminarli.

Consapevole della grande importanza delle cure dentarie, specie nei tubercolotici per cui è richiesta una lunga degenza sanatoriale (recenti esperienze sembrano inoltre dimostrare che il trattamento con la streptomicina riesce nocivo per la dentatura del malato), il consiglio di amministrazione ha voluto istituire nei due ospedali sussidiari della Maddalena e di San Giovanni degli ambulatori dentistici, che sono perfettamente attrezzati: peccato che essi non possano attualmente funzionare per mancanza di personale medico. Il primario dell'Istituto stomatologico si giova infatti attualmente della collaborazione di un aiuto, il dott. Giorgio Comisso, e di cinque assistenti volontari, che sono però appena sufficienti a smaltire il lavoro presso l'Ospedale maggiore e non possono quindi venir distaccati alla Maddalena o all'Ospedale di San Giovanni. Problema cronico anche questo dell'insufficienza numerica del personale, che bisognerà pur forse decidersi a risolvere con una radicale revisione dell'organico ospedaliero.

Mentre intanto dobbiamo esprimere il nostro più vivo compiacimento per quanto è stato realizzato nel reparto stomatologico — degno veramente di ammirazione e tale da poter reggere il confronto con i più dotati Istituti a carattere universitario — ci auguriamo che quest'opera di rinnovamento prosegua con sempre maggior celerità e vigore in tutto il complesso dell'ospedale, e senza arrestarsi alla materia ma penetrando soprattutto nello spirito delle cose e degli uomini.

(«Giornalfoto»)
IL PRIMARIO DELL'ISTITUTO PROF. EDOARDO GRANDI

Disastrosa passeggiata di un rimorchio d'autotreno

Incruento ma movimentatissimo l'incidente accaduto iersera in via Doda. Poco dopo le 18, una persona ha chiesto l'intervento dell'Emergenza in quella strada, dove il rimorchio GO 687, di Lino Cabas, domiciliato a Ronchi dei Legionari 60, era andato a finire contro un minuscolo stabile — una specie di chiosco — adibito a latteria e costruito immediatamente vicino al villino a due piani contrassegnato col n. 12. Gli agenti intervenuti a bordo di una «1100» del servizio d'Emergenza hanno appurato che, poco prima, il costruttore edile Andrea Depase, di 42 anni, abitante in via Costalunga 21, il quale ha l'appalto dei lavori del costruendo stabile di via Lorenzetti che assumerà nella topografia della strada il n. 9, era intento, con l'aiuto di due suoi dipendenti, a spostare da uno spiazzo antistante la costruzione il rimorchio, da cui era stato scaricato un quantitativo di mattoni. Il rimorchio, che si trovava in posizione trasversale, è stato girato dai tre uomini verso destra, cioè sulla via Doda, ma durante la faticosa conversione, i tre s'accorgevano che la macchina incominciava a muoversi per proprio conto, e che l'inattesa marcia era favorita dalla strada che in quel punto è piuttosto in pendio. Il Depase e i due suoi operai hanno chiamato a raccolta tutte le loro forze onde trattenere il rimorchio, ma i loro sforzi non sono valsi ad arrestare la macchina che, dopo avere percorso una cinquantina di metri, è andata a urtare violentemente contro uno degli spigoli della latteria, di cui è titolare Aurora Martelietti in Zampolli, di 40 anni, abitante in via Scomparini 10, danneggiando l'intonaco del muro, la saracinesca e la tenda da sole, urtando quindi, quasi di rimbalzo, l'adiacente bancarella di frutta di Grazia Crisman in Sansone, abitante in via Doda 5. Sotto la spinta, il minuscolo negozio all'aperto si è ribaltato, disseminando all'intorno frutta e ortaggi, mentre la bilancia, di recente acquistata, dopo un piccolo volo andava a rovinarsi sulla strada. Per fortuna non si lamenta nessun ferito. I danni approssimativamente valutati s'aggirano sulle 120 mila lire, 20 delle quali patite dalla Sansone. Le parti interessate nel movimentato incidente si sono accordate sul posto.

Mortale conseguenza d'una banale caduta

La caduta in casa, fatta il mattino del 5 corr., ha avuto esiziali conseguenze per Lucia Martelanc ved. Schmutz, di 75 anni, abitante in via Perarolo 11. Come già riferito, la vecchietta che nell'incidente aveva riportato la sospetta frattura del femore sinistro era stata ricoverata quello stesso giorno nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi riservata. Sul tardo pomeriggio di ieri — alle 17.30 — per sopravvenute complicazioni, la vecchia signora ha cessato di vivere

Passeggiata inopportuna

Giorni fa, per visitare una famiglia di parenti, il marittimo Tommaso Liverich, di 50 anni alloggiato in via Gozzi 5, si recava ad Udine, dove si tratteneva sino alle prime ore di ieri. Con il treno delle 8, il Liverich avrebbe dovuto raggiungere la nostra città, ma a Monfalcone, durante il controllo dei documenti, ha avuto la malaugurata idea di mettersi a fare una passeggiatina tra i vari treni in sosta. Camminando, il Liverich è incespicato in un binario e, cadendo, si è fratturato la caviglia sinistra. E' stato rimesso sul treno ma, poichè i dolori all'arto leso si facevano sempre più intensi, è stato fatto scendere a Duino, dove gli agenti di quel Distretto hanno fatto intervenire la CRI, i cui sanitari hanno trasportato poco dopo lo sfortunato viaggiatore all'ospedale.

NAVI IN PORTO

al 16 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «A. Pellegrino» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 17 «Morava» (jug.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 24 «Vincenzo» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Plymouth» (am.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Carso» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «Domino» (br.). **Ars. Lloyd:** «Toscana» (it.); «Sparta» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.); «El Nil» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Muggia:** «Sandra Maria» (it.). **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** relitto «Partizanka». **Rada est.:** «Maria» (gr.).

Un triestino alla Mostra nazionale del disegno

Fra i concorrenti partecipanti alla quarta edizione del Premio nazionale «Diomira» svoltosi recentemente a Milano e trasferito quindi alle principali città italiane, è stato scelto, assieme ad alcuni altri artisti connazionali, il giovane triestino Livio Scattareggia che parteciperà con due opere alla Mostra nazionale del disegno in programma dal 20 al 30 luglio a Viareggio presso il «Centro versiliese delle arti» ospitato nei locali del «Principe di Piemonte — Bottega dei Vageri». Livio Scattareggia già nella precedente edizione del Premio «Diomira» ha riportato un lusinghiero successo.

Si chiude la Mostra Bartolini

Oggi si chiuderà nella sala comunale d'arte in piazza Unità la Mostra di disegni e di acqueforti del pittore Luigi Bartolini, allestita dal Circolo della cultura e delle arti e dalla rivista «Umana». Per il suo alto livello e per la singolare personalità dell'artista, questa esposizione, confortata nei giorni scorsi da un ininterrotto afflusso di visitatori, ha suscitato il più vivo interessamento del nostro pubblico. Oggi, giornata conclusiva, la Mostra resterà aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; ingresso libero.

FESTIVAL NAZIONALE DEI RAGAZZI

LARGA PARTECIPAZIONE al concorso per film didattici

La seconda lezione del corso per guide

In gran numero pervengono le iscrizioni al primo concorso nazionale per films didattici, lanciato dal Festival nazionale dei ragazzi. La manifestazione, che si propone il potenziamento e lo incoraggiamento della cinematografia didattica italiana, è stata accolta con vivo interesse sia negli ambienti didattici che in quelli della produzione di film. La «Onda Film», presenterà la cinelezione «L'uomo e la distanza». Con particolare compiacimento è stato descritto il film «La strenna», prodotto dal Centro di educazione artistica del Provveditorato agli Studi di Roma, che è il realizzatore dell'ormai famoso «Vivaio dei piccoli attori del cinema». Con cinque films parteciperà al concorso l'Istituto di cinematografia educativa e scientifica di Milano, che presenterà: «Come vi sa in montagna», «Uomini e motori», «Materie plastiche», «E' nato un campione», e «La squadra invisibile». L'Associazione cinematografia artistica per ragazzi parteciperà al concorso con tre films: «Un piccolo uomo», «L'altra mamma» e «Caterinetta a scuola».

Venerdì prossimo, in via Madonna del Mare 11, si terrà la seconda lezione del corso guide del Festival. La lezione avrà inizio alle ore 19.

I corsi serali per maestranze all'Istituto industriale Volta

Ha avuto luogo la consegna degli attestati di studio e dei diplomi di qualificazione e di specializzazione agli allievi che hanno frequentato nel 1952-53 i corsi serali per maestranze industriali annessi all'Istituto industriale «A. Volta», superandone i relativi esami finali. Il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, ing. Ivo Schiavon, ed il preside ing. Luigi Dalla Rossa hanno proceduto inoltre alla premiazione di quegli allievi che in ognuna delle 24 classi attuate quest'anno, si erano particolarmente distinti per la frequenza e per il profitto.

All'atto della consegna dei premi, consistenti in 30 libretti della Cassa di Risparmio per l'importo complessivo di lire 142.500 vennero rivolte ai giovani apprendisti dei corsi di qualificazione e ai tecnici dei corsi di specializzazione alcune parole intese ad illustrare le finalità culturali, sociali ed economiche dei corsi stessi.

Nell'anno scolastico che si è testè ultimato i corsi serali annessi all'Istituto «Volta» si sono svolti con un complesso di 18 classi e 654 iscritti per i corsi di qualificazione, e di 6 classi con 139 iscritti per i corsi di specializzazione per elettricisti, radiotecnici, falegnami ebanisti e conduttori di motori a combustione interna. Si è verificato in tal modo un notevole aumento quantitativo rispetto agli precedenti, ma è da rilevare altresì l'ottimo svolgimento dei corsi e il buon rendimento nella frequenza e nei risultati finali conseguiti dagli allievi. Ciò pone in evidenza l'importanza di questa istituzione scolastica e l'opera continua che l'Istituto industriale attua con nobile tradizione a vantaggio della formazione degli apprendisti e per la cultura tecnica delle maestranze specializzate.

Ecco i nomi degli allievi premiati: Raguzzi Renato, Saccomani Danilo, Depangher Giuliano, Vendruscolo Sergio, Sturma Ezio, Luttini Vittorio, Zimolo Alberto, Prasel Amato, Sepini Matteo, Cocolo Mario, Bani Attilio, Bensi Giovanni, Petruzzi Arturo, Skabar Savino, Cattonar Mario, Soavi Bruno, Beorchia Italo, Frattini Antonio, Fragiacomo Marino, Sturman Fosca, Stermin Tullio, Zerial Claudio, Zuppin Sergio, Covacio Silvestro, Milazzi Andrea, Krizmancic Paolo, Lorenzi Renato, Colombin Aldo, Starz Mario, Micali Mario.

Irene fa da sè

Dal giorno in cui ha imparato a muovere i primi passetti, la piccola Irene Viti, di 2 anni, domiciliata con i genitori a Villa Opicina, in via dei Cipressi n. 10, si è sentita una piccola donna di casa. Difatti non ha voluto saperne più dell'aiuto della mamma e, quando abbisogna di qualcosa, preferisce arrangiarsi da sè. Così ieri, verso le 17.30, presa dalla sete, la donnina in erba si è munita di un bicchiere e si è diretta verso l'acquaio. Ma, camminando, Irene «tutto fare» è incespicata e caduta, il vetro si è rotto e un coccio le ha ferito in profondità il palmo della mano sinistra. La sua mamma è corsa in cerca di soccorsi, e i militari della Caserma americana di via Prosecco hanno telefonato alla CRI. Un'autolettiga è accorsa alla chiamata, e la pupa è stata accompagnata all'ospedale.

Mentre giocava in un ricreatorio, Giorgio Turel, di 9 anni, abitante in via Bergamasco 9, correndo attraverso il campo giochi, è scivolato e caduto, ed ha urtato violentemente al suolo il gomito sinistro. Ha riportato la frattura dell'arto, ma stoicamente ha taciuto il terribile dolore, e si è fatto accompagnare a casa. Verso le 18.45 sua madre, impensierita per le fitte che non davano tregua al povero ragazzo ha telefonato alla CRI, che poco dopo ha accompagnato il Giorgio all'ospedale.

Assieme ad alcuni coetanei, Alessio Cheber, di 9 anni, abitante con i genitori in via dei Moreri 49, ha raggiunto nel pomeriggio un boschetto di Roiano, dove la piccola comitiva ha inscenato un allegro inseguimento. Ma mentre correva, il Cheber è stato investito alla gamba destra da una grossa pietra franata da una specie di terrapieno, alto circa mezzo metro, ed ha riportato una vasta ferita lacero-contusa all'arto. Fasciata alla meglio la ferita con il fazzoletto, l'Alessio è rincasato, e i suoi, vistolo in quelle condizioni, hanno telefonato alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad avviarlo all'ospedale.

Piovono sassi

Uno sconosciuto fromboliere ha fatto finire ieri alla CRI il cameriere Massimiliano Maicuz, di 16 anni, abitante in via Bonomea 103. Verso le 17.30, il Maicus usciva da casa per recarsi al lavoro, ma percorso un breve tratto, si è sentito piovere sul viso una pietra che gli ha infranto la lente dell'occhiale sinistro. I frammenti di vetro hanno colpito il Maicus alla regione orbitale, producendogli una ferita lacero-contusa. Non è stata trovata traccia dello sconosciuto feritore. Poco dopo, il Maicuz si è presentato alla CRI, dove è stato medicato.

TRAGICA FINE DI UN OPERAIO DEL SAN MARCO

SI LEGA I POLSI e si butta in mare

L'operoso mondo del Cantiere San Marco è da ieri pomeriggio in lutto per la tragica e fulminea morte di uno dei suoi più vecchi dipendenti: Vittorio Bertocchi, di 66 anni, domiciliato a Muggia, in via D'Annunzio 9. Poco dopo le 12, per motivi non ancora chiariti, il Bertocchi ha posto fine ai propri giorni, buttandosi in mare dopo essersi legato i polsi con due funicelle del tipo delle stringhe per scarpe, e aver infilato in una tasca della tuta da lavoro un massiccio bullone metallico. La vita del Bertocchi era stata, a quanto si sa, calma e relativamente priva di emozioni: viveva con la moglie, sessantenne, e con l'unico figlio di 32 anni. Proprio lunedì Vittorio Bertocchi aveva festeggiato il suo sessantaseiesimo compleanno, e i suoi compagni gli avevano offerto molti fiori. Quel giorno però non si sentiva troppo bene, ed era rincasato rinunciando a un'ora di lavoro straordinario. La sua professione era quella di carpentiere in ferro, ma per riguardo alla sua non più giovane età, la Direzione dei Cantieri gli aveva affidato la manutenzione degli spogliatoi.

Ieri il Bertocchi si è presentato al lavoro all'ora solita, annunciando che si sentiva in forma. Ha trascorso la mattinata al suo posto, e alle 12, assieme ad altri operai, si è recato presso la mensa aziendale, dove ha consumato il pranzo, uscendo dal refettorio un quarto d'ora più tardi. Una ventina di minuti dopo, l'infelice è stato trovato già cadavere.

Verso le 12.40 un operaio che si trovava sullo scalo n. 2, dove trovasi una petroliera, notava sul mare, tra due navi, una figura umana. L'uomo dava immediatamente l'allarme, e i pompieri del cantiere prendevano subito il mare con la motobarca. Il cadavere è stato subito identificato per quello del Bertocchi. Sono intervenuti gli addetti all'infermeria, mentre qualcuno avvertiva telefonicamente la CRI. Un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Sansovino, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, accorreva alla chiamata, ma al medico non è rimasto che constatare la morte dell'infelice. Poichè il suo compito era esaurito, il dottore ha avvertito la Polizia, e poco dopo funzionari della Scientifica, il medico legale dott. Niccolini e un magistrato, giungevano sul posto. La morte del Bertocchi era avvenuta pochi minuti prima. Esaminando la salma, è stato rilevato che i lacci con i quali l'uomo, aiutandosi con la bocca s'era legato i polsi, si erano sciolti. Nelle tasche della tuta non sono stati trovati nè il portafogli nè i documenti, soltanto il grosso bullone. Per trovare le sue carte, gli agenti hanno operato una perquisizione nello stipetto personale del Bertocchi, ma inutilmente. Si suppone che, tuffandosi, l'infelice abbia smarrito il portafogli e i relativi documenti. Alle 15, esauriti i rilievi, la salma è stata traslata all'Obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Bertocchi non ha lasciato alcuno scritto, e s'ignorano i motivi che l'hanno spinto al suicidio.

DOMANI, giovedì, il «Giornale di Trieste» uscirà in otto pagine

Il fondale esterno della diga «Luigi Rizzo» è stato scandagliato iermattina dai rastrellatori, i quali, verso le 10, hanno riportato alla superfice tre bombe da «Stukas» del peso di mille chili l'una. Agenti del Distretto di Duino, in servizio nei pressi del posto di blocco di San Pelagio, hanno rinvenuto due granate da 75 mm., di fabbricazione tedesca, efficienti ma mal conservate.

Sport e spettacolo alla Trieste-Opicina

La tradizionale manifestazione dell'automobilismo giuliano sarà domenica alla sua quinta edizione del dopoguerra

Da più di trent'anni Trieste conserva, ed anzi entusiasticamente sviluppa, una tradizione automobilistica e spettacolare che vuol essere al tempo stesso gara di sport e patriottico incontro di famosi assi del volante con la popolazione triestina. Ogni anno, infatti, migliaia di concittadini, disseminati lungo i bordi della strada che da piazza Oberdan porta all'obelisco di Opicina, assiste ammirata ed emozionata alle prodezze che un tempo furono degli Strazza, dei Nuvolari, dei Varzi, ecc., e oggi sono dei Marzotto, dei Cabianca, dei Palmieri, Venezian e via dicendo.

La corsa, che fu tenuta a battesimo dai fratelli Camillo ed Ercole Poillucci, da Emilio Ricchetti, Filippo Artelli, Bruno Varatti e da tanti altri pionieri dell'automobilismo giuliano da competizione, ancora nei tempi in cui per avviare i mastodontici motori si ricorreva alla manovella e in testa ci si metteva un berrettaccio con la visiera rivolta dietro la nuca, domenica mattina sarà alla sua quinta edizione del secondo dopoguerra. Il cap. Cosulich, l'avv. Poillucci, il dott. Artelli, l'ing. Calì e il direttore Varatti si sono impegnati con il solito generoso slancio, affinchè l'organizzazione offra ai concorrenti che qui giungono da tutte le parti d'Italia, richiamati da una competizione valida per il titolo nazionale assoluto di due categorie, quella affettuosa ospitalità che è il segno distintivo di Trieste italiana e sportiva.

Domenica mattina i triestini avranno quindi, per il fervore dei nostri valenti automobilisti, una ulteriore occasione di godersi uno spettacolo di ardimento e di progresso meccanico offerto da quelle autovetture che tutto il mondo ci invidia. Le curve dell'Università, di Faccanoni, Conconello, ecc. conterranno nei rispettivi palchi naturali o eretti dal nostro Automobile Club le solite folle di spettatori. Le partenze dei corridori avranno inizio alle ore 10 esatte e saranno date da fermo con motore avviato, a intervalli di un minuto da macchina a macchina, di due minuti fra classe e classe e quattro minuti fra categoria e categoria. Dall'inizio della via Fabio Severo (start) a qualche centinaio di metri dopo l'obelisco (traguardo di arrivo), ogni concorrente sarà lanciato col proprio mezzo sul bellissimo percorso per dar vita alla più anziana corsa in salita d'Italia: la Trieste-Opicina.

L'Automobile Club di Trieste segnala la gentile partecipazione di molti enti, ditte e persone che per tradizione vogliono legare il proprio nome alla Trieste-Opicina con la donazione di vari premi e coppe. Fra questi anzitutto la Società Aquila, che anche quest'anno ha voluto tangibilmente concorrere all'organizzazione della corsa; poi la Delegazione provinciale del CONI, la Lega Nazionale, la Pirelli, la Michelin, la Ceat, Giacometti e Gervasi, Tripcovich, la RAS, Stock, Cillia e il barone Scaramangà.

Concorsi nelle ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è in procinto di bandire tre concorsi per 2000 posti di operaio, 2800 posti di manovale e 1000 posti di cantoniere in prova.

E' consigliabile che gli interessati, in attesa dell'emanazione dei predetti concorsi, predispongano sin d'ora la documentazione di rito, che dovrà essere prodotta, unitamente alla domanda, non oltre i 60 giorni dalla data di pubblicazione dei bandi di concorso sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana.

Una mina alla deriva al largo di Cittanova

Le autorità portuali di Pirano hanno ieri comunicato alla Capitaneria di porto di Trieste che una mina alla deriva è stata avvistata al largo di Cittanova. La posizione della mina era 45.o 20' nord e 13.o 20' est, sulla rotta per Trieste.

Rancio bersaglieresco. La Sezione bersaglieri «E. Toti» invita tutti i commilitoni triestini ed istriani al rancio sociale in occasione del 117.o annuale del Corpo, che si terrà nella sede estiva del C.I.M.M. a Barcola la sera di sabato prossimo, alle 21. Interverrà la fanfara. Le prenotazioni si accettano in sede sociale via G. Gatteri 12, II p. seralmente dalle 18.30 alle ore 20. Quota lire 450. Sono ammessi i familiari ed i simpatizzanti.

IN UNA CASA DIROCCATA DI VIA MOLIN A VENTO

Era troppo rumoroso il «terzetto del buco»

Giustificazioni divertenti, giudici inesorabili

Un guardiano notturno che passava la notte del 2 marzo scorso per via Molino a vento, giunto davanti allo stabile segnato col numero 28, un edificio diroccato e in via di demolizione, udì dei rumori sospetti. Teso l'orecchio, ebbe la sensazione che nel solitario edificio qualcuno stesse dedicandosi a qualche «affare» per cui ritenne opportuno avvisare la Polizia. Gli agenti subito accorsi trovarono gl'ingressi dello stabile sbarrati da assi; si procurarono allora una scala a pioli, l'accostarono al davanzale di una finestra del primo piano, e penetrarono nello stabile. Facendosi luce con le lampadine tascabili, gli agenti notarono che sul pavimento di una stanza v'erano sparsi numerosi ordigni ladreschi, quali un trapano, scalpelli, il famoso «piè di porco», grimaldelli ed altri ferri del mestiere; più in là scorsero un foro praticato nel pavimento, attraverso il quale si poteva scendere nel sottostante negozio di commestibili di proprietà di Livio Brainich, di 28 anni, abitante in via Ananian 4. Dei ladri però nessuna traccia.

Gli agenti allora si sparpagliarono per la casa, e, saliti al secondo piano, si trovarono faccia a faccia con due individui, tali Lodovico Dentini, di 37 anni, abitante in via Vidali 6, e Marcello Brandolin, di 47 anni, abitante in via Lorenzetti 6. Altri agenti scovarono, nascosto al quarto piano, un terzo individuo, tale Luigi Prinz, di 49 anni, abitante in via Galilei 17. Il Dentini, interrogato, confessò subito che si trovavano colà per consumare un furto nel sottostante negozio; spiegò che l'idea era venuta al Brandolin e tutti la avevano accolta con soddisfazione; però, si affrettò a dichiarare egli s'era limitato a rimanere alla finestra, per sventare eventuali sorprese. Infatti, scorta la Polizia, aveva dato l'allarme con un stentoreo: «Si salvi chi può!» e tutti e tre s'erano sparpagliati per la casa deserta, in cerca di un rifugio. Dal canto suo, il Prinz dichiarò di avere incontrato per la strada i due amici e di essersi accodato a loro perchè si riprometteva di ricavare dall'operazione un piccolo «arrotondamento» al suo magro reddito. Negativo su tutta la linea fu invece il Brandolin, il quale gettò ogni responsabilità addosso al Dentini, che lo aveva «stregato», inducendolo a seguirlo, come un automa, nella criminosa impresa.

Il terzetto, denunciato all'autorità giudiziaria, è stato ora processato nell'aula della quarta sezione del Tribunale. Davanti ai giudici ciascun imputato ha cercato di salvarsi, almeno per il rotto della cuffia, con spiegazioni e giustificazioni che non hanno trovato riscontro con le emergenze dibattimentali. E' stato assodato che tanto il Dentini quanto il Brandolin, erano stati ricoverati più volte all'ospedale psichiatrico e che il Brandolin, in particolare, aveva subìto anni fa un processo, per avere sfregiato, con un rasoio, la propria fidanzata; per tale atto era stato condannato a cinque anni di reclusione, dei quali aveva scontato soltanto 20 mesi, venendo successivamente ricoverato al manicomio giudiziario di Volterra. I giudici hanno condannato il Dentini ed il Prinz ad un anno e 6 mesi di reclusione ciascuno, con l'aggiunta di una multa ammontante a 13.500 lire; il Brandolin, beneficiando del vizio parziale di mente, s'è buscato un anno di reclusione e 9000 lire di multa.

Presidente Fabrio; P. M. Amodeo; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Valastro.

Motorette e biciclette protagoniste di incidenti

Le motorette hanno alimentato anche ieri la sempre nutrita cronaca degli incidenti della strada. Verso le 13, guidando la propria Vespa, Silvano Calzini, di 20 anni, abitante in via Castaldi 9, percorreva la via Carpison, proveniente dalla via Marconi. Sul sellino posteriore della motoretta era seduto un suo amico, Vittorio Castellani, di 17 anni, abitante in via Solitro 15. I due giovani erano giunti nei pressi dello incrocio con la via San Francesco, quando, sembra a causa d'un incauto passante, il Calzini sterzava e andava a finire con la Vespa contro il fianco sinistro della «Topolino», TS 15452, guidata dal proprietario Vittorio Gerini, di 31 anni, abitante in Strada per Longera 57. Motoscooter e gitanti sono finiti a terra, ma mentre il Calzini si è subito rialzato, incolume, il suo amico, ferito leggermente in più parti del corpo, è stato affidato ai sanitari della CRI, fatti telefonicamente intervenire, i quali l'hanno trasportato all'ospedale. Il Castellani, che presenta contusioni escoriate all'occipite e al gomito e all'anca sinistra, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. Tanto la macchina quanto la Vespa hanno subìto danni.

Per recapitare un telegramma, il fattorino Carlo Scafa, di 20 anni, abitante a San Sabba 1240, lasciava verso le 10 il palazzo delle Poste in bicicletta, imboccando la via Milano. Il giovane stava per superare l'angolo con la via Carducci, quando la ruota anteriore del ciclo ha avuto uno scarto, ed egli è finito a terra. Dolorante, lo Scafa si è presentato poco dopo alla CRI, e il medico di turno, dopo avergli riscontrato contusioni alla spalla e alla coscia destra, lo ha fatto accompagnare all'ospedale con un'autolettiga. Lo Scafa è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Di un incidente ciclistico è rimasto vittima anche il macellaio Giorgio Vecchiet, di 15 anni, abitante in via Costalunga 358. Verso le 14, egli percorreva in sella al suo ciclo il viale Miramare, quando, nei pressi del distributore dell'«Aquila», il manubrio gli si spaccava letteralmente in due, e il Vecchiet piombava al suolo. Gli adetti al distributore accorrevano in suo aiuto e, dopo averlo fatto sedere su una seggiola, telefonavano alla CRI. Il poveretto, che ha riportato un ematoma allo occipite e stato commozionale, è stato accompagnato all'ospedale con un'autolettiga.

Gente onesta

La banconota da cinquemila lire, rinvenuta la sera del 13 corr. da Maria Zei in Brunner, di 32 anni, abitante in via Sant'Anastasio 12, sul banco della sua rivendita tabacchi, in piazza Dalmazia, è stata restituita alla legittima proprietaria. Letto del rinvenimento sui giornali, Roma Schiavon in Mosca, abitante in via del Panorama 12, si presentata al Distretto centrale, dove l'onesta rinvenitrice aveva versato il denaro, e ha potuto ritornare in possesso dell'assegno, dimenticato sbadatamente sul banco della privativa. Anche la busta contenente 2500 lire che Remo Costantini, di 20 anni, abitante in via Giulia 90, ha trovato la sera del 14 corr. nei pressi del Caffè Firenze, è tornata in mano alla legittima proprietaria. Anche costei, Maria Pagazzi in Celestri, di 51 anni, abitante in via Giulia 25, ha appreso dai giornali che, presso il Distretto di via Cologna, giaceva un importo trovato. Si è presentata ai funzionari, e ha avuto così il piacere di ritornare in possesso del denaro.

Incominciano gli scogli

Il tempo, fattosi più clemente, ha lato modo agli incidenti balneari di... accadere, e ieri due vittime del bagno hanno dovuto essere soccorse dalla CRI. Verso le 12, mentre si tuffava nella acque di Grignano, lo studente Sergio Comelli, di 18 anni, abitante in via Laghi 2, è andato a urtare con il capo contro la cresta d'uno scoglio, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Con un'autolettiga, il giovane è stato accompagnato all'ospedale. All'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto è stato medicato invece lo studente Mario Cigotti, di 19 anni, abitante in via Solitro 5, per una ferita lacero-contusa al braccio destro. Nuotando a Barcola, il Cigotti aveva urtato con il braccio contro uno scoglio.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie nel mese di maggio: documenti a nome: Tarabocchia Giovanni; 1 asciugamano, 1 bastone, 1 bolero, 1 berretto lana, 2 braccialetti, 3 borsette, 6 borse rete, 1 borsa tela con pentola, 3 collane, 1 cappotto bambino, 3 cinture stoffa, 1 croce metallo, 5 cappucci impermeabili, 1 paio calzoni, 7 portafogli, 11 portamonete, 2 spille, 4 fermagli, 4 foderi ombrello, 4 ombrelli uomo, 10 ombrelli donna, 2 orecchini, 2 paia guanti filo, 3 paia guanti camoscio, 6 paia guanti pelle, 5 paia occhiali sole, 2 buste con occhiali lenti, 2 libri, 1 metro legno, 1 temperino, 1 tovagliolo, 3 orologi, 5 penne stilografiche, 2 matite a sfera, 1 matita automatica, 1 modello carta, 3 fazzoletti colorati, 2 paia mutandine, 2 scatole metallo tabacco, 3 maglie lana, 1 salvadanaio in metallo, 1 mantellina impermeabile, 1 tutta da lavoro, 1 portachiavi pelle, 1 medaglia, 1 sciarpa stoffa, 1 sacchetto con scarpe gomma.

SEGNALAZIONI

«Qualcuno — dice un lettore — ci deve essere nel settore dei lavori pubblici che odia la nostra città e in particolare le rive, dal Canale alla Sacchetta: altrimenti non ci si può spiegare questa storia di lavori e scavi a ripetizione che da più anni, e sempre nella bella stagione, sono eseguiti su quel bel tratto di passeggiata». Non sarà proprio come suppone il lettore; ma è un fatto che da anni ormai le rive sono sconvolte, ora per una ragione ora per l'altra, così da guastare cronicamente uno dei più suggestivi panorami cittadini. Si tratta, ovviamente, di lavori utili e necessari, come la costruzione del ponte sul Canale, la sistemazione della pavimentazione stradale e della «passeggiata»; ma perchè mai vengono eseguiti con il contagocce, con poche maestranze e con una lentezza inammissibile in un punto così importante del traffico e della vita cittadina? Osserva ad esempio il lettore, che l'attuale sistemazione del binario ferroviario è stata iniziata in Sacchetta e proseguita verso piazza Unità, mentre meglio sarebbe stato procedere dal centro verso Campo Marzio e comunque con ritmo più celere.

Gli abitanti di Rozzol Callaia ringraziano sentitamente il Comune e l'Acegat per il sollecito interessamento nell'estendere a quella zona l'illuminazione pubblica stradale.

Come abbiamo recentemente pubblicato, il progetto di legge per il risarcimento dei danni di guerra, non ha potuto essere promulgato a causa dell'anticipato scioglimento del Senato. Dopo le elezioni del 7 giugno, uno dei primi atti del nuovo Parlamento sarà certamente quello della definitiva approvazione della legge. A quanti ci hanno scritto in proposito, possiamo confermare che nell'attuazione pratica della legge, i sinistrati meno abbienti potranno ricevere assistenza gratuita da parte dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, la cui sezione di Trieste ha sede in via Cologna 2.

Un lettore che ci dice reduce da un viaggio lungo la Penisola con tappe nelle varie città, ci scrive per segnalarci l'incredibile — sono parole sue — differenza tra i prezzi che si praticano nelle trattorie delle altre città italiane e a Trieste. A suo giudizio, da noi costerebbe tutto di più e si mangerebbe peggio. Egli porta numerosi esempi a conforto della sua tesi, citando famosi ristoranti di varie città, da Milano a Genova, da Firenze a Napoli, ed elencando ciò che ha mangiato e ciò che ha speso. Non possediamo sottomano tabelle per fare i dovuti raffronti; a occhio e croce possiamo concordare con lui su qualche punto. Egli poi estende la sua indagine e afferma che la roba da vestire — e in particolare le scarpe — costa di più a Trieste. Possiamo solo segnalare le sue affermazioni alle associazioni di categoria per una eventuale replica; se se la sentono di fare.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10040 (9810), Generali 11780 (11500), Ras 5090 (5060), Bastogi 1572 (1555), Cantoni 10025 (10000), Olcese 2290 (2140), Cucirini 7430 (7390), Un. Manif. 62500 (—), Rossi 14350 (—), Fisac 175 (—), Fibre 2145 (1975), Snia 1330 (1242), Finsider 440 (432), Ilva 247.50 (245), Catini 1102 (1094), Ansaldo 135 (—), Breda 200 (250), Fiat 562.50 (555), Sade 1195 (1165), Edison 1834 (1817), Seso 2585 (2550), Sip 1105 (1097), Vizzola 2610 (2590), Merid. 976 (965), Rom. Elettr. 3840 (3830), Terni 203 (200.75), Stet 2790 (2700), Eridania 15640 (15620), Anic 130.25 (129.50), Saffa 1160 (1140), Italgas 1235 (1221), Pirelli It. 1405 (1388), Pirelli e C. 1435 (1420).

TRIESTE

Generali 11770 (11450), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5060 (—), Crda 540 (549), Finmare 380 (390), Snia 1330 (1225), Catini 1104 (1098), Pirelli S. p. a. 1400 (1385).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5050, unitaria 1660, dollaro 624, svizzero 147.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL «LEADER» RADICALE FRANCESE HA ACCETTATO L'INCARICO

DOMANI ANDRÉ MARIE si presenta a Palazzo Borbone

Appoggio dei moderati e degli indipendenti al programma del candidato al Governo - La lista dell'eventuale Gabinetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

La crisi francese che dura ormai da venticinque giorni, sembra avviarsi verso la sua conclusione. Il «leader» radicale André Marie, dopo aver esitato per cinque giorni, ha finalmente accettato l'incarico di formare il Ministero. Egli si presenterà giovedì mattina davanti all'Assemblea nazionale per sollecitarne l'investitura. André Marie ha preso questa decisione dopo aver presieduto una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari ad esclusione dei comunisti e dei socialisti.

Nel corso della riunione è stato esaminato e discusso il programma di Governo redatto da André Marie e che sarà sviluppato nel discorso di investitura. Uno degli ostacoli principali è costituito dalle misure finanziarie ma il «leader» radicale ha precisato oggi che non intende ricorrere a degli aumenti fiscali senza una decisione dell'Assemblea nazionale e soltanto in caso di necessità. I deputati moderati e indipendenti, soddisfatti per queste assicurazioni, hanno stabilito di votare in favore di André Marie. Nello stesso senso si sono pronunciati i radicali e alcuni gruppi minori. Gli ex gollisti sono nell'insieme favorevoli, ma prenderanno definitivamente posizione soltanto dopo aver ascoltato il discorso di investitura. Delle riserve si sono manifestate invece in seno al gruppo democristiano il quale a sua volta ha rinviato ogni decisione a dopo il discorso di investitura.

Se tutte le promesse che sono state fatte oggi ad André Marie dai vari gruppi verranno mantenute, il «leader» radicale potrà raccogliere i 314 voti necessari per ottenere dall'Assemblea nazionale l'investitura costituzionale. Dopo di chè egli potrà dedicarsi alla formazione del Gabinetto cioè alla distribuzione dei portafogli. Secondo le voci di corridoio André Marie ha già preparato la lista dei suoi Ministri. Il democristiano Bidault dovrebbe conservare gli Affari Esteri, mentre il Presidente del Consiglio dimissionario, il radicale René Mayer, prenderebbe il Ministero degli Interni. Alle Finanze andrebbe l'ex Presidente del Consiglio, il radicale Edgard Faure, e alla Difesa nazionale il moderato Jacquinot. Antoine Pinay, al quale André Marie aveva proposto il portafoglio delle Finanze, ha declinato l'invito. In questo momento non vi sono molti aspiranti per il Dicastero delle Finanze, perchè la situazione economica e finanziaria del paese continua a peggiorare ogni giorno di più.

Quest'oggi l'Assemblea nazionale ha tenuto una seduta straordinaria per approvare la legge che proroga al 1.o luglio prossimo il prestito di ottanta miliardi di franchi, sottoscritti il 24 marzo scorso dal Governo con la Banca di Francia. La scadenza del prestito era stata fissata in un primo tempo alla fine di maggio, ma lo scoppio della crisi e il suo prolungarsi hanno reso necessari ben due rinvii.

René Mayer, Presidente del Consiglio dimissionario e incaricato di sbrigare gli affari correnti, ha preso la parola per ricordare le condizioni di estrema gravità in cui versano le finanze pubbliche. «Il prolungarsi della carenza legislativa — ha detto — pone il Governo, il Parlamento e la Francia in una situazione di umiliazione senza confronti, e anche in una situazione interna ed estera critica. E' necessario che un Governo venga costituito entro il più breve tempo possibile e che siano dettati dei mezzi per trattare con la Banca di Francia e far votare un progetto di legge che assicuri la scadenza del 30 giugno.

Dal canto suo il Governatore della Banca di Francia, Baumgartner ha inviato al Ministero delle Finanze del Governo dimissionario una lettera per ricordare il monito solenne di sedici mesi fa sulla necessità di adeguare le spese alle entrate. La Banca di Francia non può assumere ancora per lungo tempo la sua responsabilità monetaria se lo Stato non equilibrerà il suo bilancio e non instaurerà una attenta gestione.

Le difficoltà finanziarie, anche se importanti e preminenti non sono le sole. Il Presidente del Consiglio designato dovrà prendere posizione su molte altre questioni e benchè i pronostici di corridoio gli siano nell'insieme favorevoli, tuttavia non si può affermare con certezza che André Marie supererà giovedì notte l'ostacolo dell'investitura.

BRUNO ROMANI

Il processo di Belgrado

ASSOLUZIONE POSTUMA del capo della "mano nera,,

Belgrado, 16

La Corte suprema di Serbia ha stabilito oggi che il colonnello Dragutin Dimitrievic, giustiziato nel 1917 sotto l'imputazione di aver complottato per uccidere il reggente Alessandro, fu condannato ingiustamente. La Corte, com'è noto, ha riaperto il processo intentato a carico del colonnello e di altri dieci ufficiali, tutti membri della famosa «mano nera».

Dei dieci ufficiali serbi, due erano stati condannati a morte e altri otto accusati di complicità, a pene detentive fino a 20 anni di reclusione. Tutte le sentenze sono state ora annullate allo scopo di «riabilitare le famiglie dei condannati e assicurare la giustizia».

L'agenzia «Tanjug», nel dar notizia della sentenza emessa oggi dalla Corte suprema di Serbia, rileva che il verdetto odierno costituisce una condanna di coloro che nel 1917 misero in scena il processo contro Dimitrjevich e gli altri ufficiali.

I TERRIFICANTI EFFETTI DEI TORNADOS SCATENATISI SUGLI STATI DEL MICHIGAN E DELL'OHIO: DUE CONIUGI FOTOGRAFATI MENTRE OSSERVANO LE ROVINE DELLA CASA

LA FUGA DI NORODOM SHIHANOUK DAL CAMBOGIA

UN REGGENTE AL POSTO DEL SOVRANO RIBELLE?

Consultazioni a Parigi sulla crisi nella penisola indocinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

La fuga di Norodom Shihanouk Re del Cambogia a Bangkok, costituisce insieme alla crisi francese l'argomento del giorno a Parigi. L'effetto di sorpresa provocato dal gesto del Sovrano non si è ancora attenuato. La fuga clamorosa del Re segna il punto di culminante crisi che da tempo minava i rapporti tra il Governo di Parigi e quello del Cambogia. Essa ha creato inoltre una situazione suscettibile di provocare a breve scadenza in tutta la penisola delle gravi complicazioni.

E' soprattutto questo l'aspetto che più interessa gli osservatori e i circoli politici parigini. La politica sin qui condotta verso i tre stati associati della penisola indocinese ha fatto fallimento. Una revisione si impone al più presto. Ma in che senso? Esistono tra l'opinione pubblica due tendenze: una favorevole a dei negoziati in modo da salvare il salvabile, e una favorevole all'impiego della forza, non solo verso i ribelli comunisti, ma anche verso tutti gli altri ribelli, tra i quali appunto si è schierato ora il Re.

Nessuna indicazione permette di prevedere quale di queste tendenze avrà il sopravvento. E' del resto assai probabile che per eliminare un punto di frizione il prossimo Governo adotti come è avvenuto in precedenza un atteggiamento temporeggiatore provocando così un inasprimento della crisi. A ogni modo, in attesa che la crisi ministeriale trovi la sua soluzione, il Governo dimissionario e il Presidente della Repubblica studiano la questione del Cambogia. Il Presidente della Repubblica ha conferito a lungo col Principe Monireth, alto commissario del Cambogia a Parigi. Il Principe Monireth che è zio del Re, potrebbe accedere sul trono del Cambogia nel caso in cui la Francia decidesse di deporre Norodom Shihenouk. Questa eventualità è stata esaminata sotto tutti i suoi aspetti. La deposizione del Sovrano non può essere però decisa che dal Consiglio della corona. Ora, sembra che il Sovrano abbia condotto seco nel suo esilio un numero sufficiente di membri del Consiglio della corona in modo da evitare che esso possa riunirsi col numero legale.

L'altra eventualità potrebbe essere l'internamento del Sovrano in una casa di cura e la reggenza affidata allo zio Monireth. Il Re viene presentato come un essere nervoso, supersensibile e capriccioso.

Dopo la partenza del Re per l'esilio gli esponenti politici del Cambogia hanno preso nei confronti della Francia delle posizioni più rigide. Il segretario di Stato, incaricato dei negoziati colla Francia ha chiesto per il Paese l'indipendenza immediata e completa. Il Cambogia è pronto a negoziare colla Francia un trattato di alleanza e amicizia ma soltanto dopo la proclamazione dell'indipendenza.

B. R.

IL RICORSO DELLE DUE SPIE ATOMICHE AD EISENHOWER

È un nuovo atto di sfida la domanda di grazia dei Rosenberg

«Evitate un crimine peggiore di un assassinio: siamo innocenti» - La Casa Bianca non sembra voler alterare il corso della giustizia - Anche i piccoli figli difendono i genitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Vi sono certamente due Rosenberg innocenti: Michele di 10 anni e Roberto di 6, i figli di Ethel e Julius, ai quali oggi hanno fatto una visita, che è durata due ore. Erano accompagnati dal principale difensore dei genitori, e all'uscita dalle tetre mura di pietra grigia i giornalisti hanno chiesto all'avvocato Bloch se i suoi clienti avevano firmato la domanda di grazia e se insistevano sulla loro innocenza.

«Certamente sono innocenti — è intervenuto Michele Rosenberg —; hanno detto loro. Come fate a dubitare che mio padre e mia madre non dicano la verità?». I giornalisti di guardia hanno annotato le parole, facendo uno sforzo per non scrollare la testa. Poi hanno cominciato a stenografare quello che rispondeva l'avvocato: «No — ha detto questo — nella domanda di grazia non vi è alcuna promessa di «cantare» per aver salva la vita. Sostengono e continuano a sostenere che sono innocenti». Ed ha aggiunto che i suoi clienti sono ancora «supremamente fiduciosi». «Vogliono continuare a vivere, ma se dovranno morire, morranno con dignità ed onore».

Era la prima volta che il difensore ammetteva questa ultima possibilità e la ammetteva alla presenza dei figli dei condannati. Non si deve però credere che l'avvocato Bloch nel parlare così fosse mosso da un istinto paterno, che dicesse un po' meno la verità, che coprisse le sue preoccupazioni per non gravare sull'animo dei due ragazzi.

Avrebbe potuto parlare ai giornalisti discosto da Mike e Bob Rosenberg; ha scelto di parlare in presenza loro, perchè al punto in cui sono giunte le cose, gli premeva far leva sull'opinione pubblica soprattutto su quella non americana che, a quanto pare, si commuove e si agita molto più. Se poi la leva di cui il difensore si serve sono i due innocenti figli dei condannati, non importa.

La domanda di grazia è redatta su dieci pagine dattiloscritte e si richiama alle innumerevoli intercessioni fatte da ogni parte del mondo in favo- [illegible]

po di ecclesiastici, che avevano chiesto ed ottenuto di essere ricevuti da Eisenhower per intercedere a favore dei condannati, uscendo dalla Casa Bianca hanno dichiarato essere loro impressione che il Presidente non intende alterare il normale corso della giustizia.

Nella causa dei Rosenberg non ha certamente giovato la incredibile mossa del Governo polacco che ieri ha convocato l'Ambasciatore americano per consegnargli una nota, nella quale si diceva che il Governo di Varsavia avrebbe offerto asilo ai Rosenberg mettendoli sotto la protezione della Croce Rossa polacca, nel caso che questi fossero stati graziati.

Il Governo di Varsavia ha creduto opportuno di rendere pubblica questa nota ed il Dipartimento di Stato oggi ha dichiarato che l'iniziativa di tale Governo satellite costituisce una «impertinenza» intesa ad effetti propagandistici. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che non spetta nè al Governo nè alla Croce Rossa polacca dire quale fine debba avere il caso Rosenberg. La decisione spetta al Governo americano e soltanto ad esso. I Rosenberg sono cittadini americani per nascita e quidi la Polonia non c'entra per nulla sul loro destino. E' stato aggiunto che la nota non avrà risposta.

LEO REA

Il Papa per la famiglia di un operaio ucciso

Città del Vaticano, 16

Il Papa, venuto a conoscenza della grave sciagura piombata sulla famiglia dell'operaio Casu Cafiero, di Carbonia, tragicamente perito durante un diverbio accesosi per motivi politici, è prontamente intervenuto per quanti sono stati provati dalla sventura ed ha fatto disporre per l'accoglimento in istituti dei quattro figlioletti del Casu che ha lasciato la sua famiglia in condizioni economiche assai disagiate.

Un delitto del '45

Condannato a 20 anni l'assassino di un parroco

Ferrara, 16

Ventiquattro anni di reclusione sono stati chiesti dal P. G. per ciascuno dei tre imputati dell'uccisione del parroco di Dosso, don Raffaele Bertolini, abbattuto a raffiche di mitra nel giugno del 1945 davanti alla sua chiesa. Il magistrato ha sostenuto la completa responsabilità degli accusati, due dei quali, Govoni e Saliti, erano presenti nella gabbia, mentre il terzo, Primo Taddia, è latitante.

Dopo la requisitoria del P.G. sono iniziate le arringhe defensionali. Hanno parlato gli avvocati Venturoli e Collevati, difensori di Govoni e Saliti. I due patroni hanno sostenuto l'innocenza dei loro raccomandati e ne hanno chiesto l'assoluzione con formula piena.

L'imputato Primo Taddia è stato condannato a 20 anni di carcere quale responsabile principale del delitto; gli altri due imputati, Amedeo Govoni e Saliti, processati in stato di arresto, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il processo si è svolto alla Corte di assise di appello e ha occupato solo due udienze.

LA GERMANIA FARÀ LE SPESE di una distensione con il Cremlino?

I giustificati timori di Adenauer che Londra non vuol dissipare - Churchill sempre più impaziente d'incontrare i russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

[illegible]

CARLO TROTTER

FEROCE ASSASSINIO A FOGGIA

UCCIDE LA MOGLIE davanti ai due figli

L'uxoricida immobilizzato dai passanti

Foggia, 16

Un maestro elementare ha ucciso con nove colpi di pistola la moglie che rifiutava di tornare a convivere con lui. Il delitto è avvenuto questa sera in via Arpi, al centro di un popolare quartiere.

Il maestro Michele Marzocco, di 31 anni, dopo un animato colloquio, ha estratto di tasca una pistola automatica ed ha esploso l'intero caricatore contro la moglie Addolorata Sardella, di 36 anni, impiegata presso il Banco di Roma, uccidendola. I due figli che l'accompagnavano hanno assistito terrorizzati alla tragedia.

L'uxoricida tentava di darsi alla fuga, ma veniva affrontato e immobilizzato, dopo violenta colluttazione, da un sottufficiale dell'Aviazione e da un passante, Antonio Lizzi. L'assassino è stato ricoverato in ospedale per le ferite riportate durante la colluttazione.

La riconoscenza di un bimbo al chirurgo che lo salvò

Roma, 16

Un bimbo di sette anni si è recato ieri a casa del dott. Aldo Renzetti, un giovane chirurgo che presta servizio allo Ospedale di Santo Spirito. Non appena lo ha visto gli è corso incontro e sorridendo gli ha offerto un grosso fascio di garofani rossi. «Per l'affetto che ti porto, dottò», ha detto il ragazzo lanciandogli in un impeto di riconoscenza le braccia al collo. Il dott. Aldo Renzetti era commosso da questa seplice dimostrazione di gratitudine, poi disse qualche cosa, mentre una lacrima gli rigava il volto.

Era questa la conclusione di un pietoso episodio, che aveva avuto come teatro la sala operatoria dell'Ospedale di Santo Spirito. Erano le 17 circa del 5 maggio, quando una autoambulanza portò all'Ospedale il piccolo Filippo Risa. Una spaventosa ferita gli si apriva nel petto, il sangue veniva giù a fiotti. Le sue condizioni apparvero subito disperate. Il bambino giocando con alcuni coetani, era caduto su una lancia ornamentale di un cancello ed il cuore stesso ne era rimasto leso. Il chirurgo di turno all'ospedale era appunto il dott. Renzetti e fu lui che ingaggiò con la morte una lunga lotta. Fatto trasportare il ragzzo in sala operatoria, egli si raccolse per un attimo, pensò forse ai suoi tre bambini e prese la coraggiosa decisione. Avrebbe operato al cuore.

Mentre gli assistenti praticavano le trasfusioni di sangue, il chirurgo incise il torace, recise la terza, la quarta e la quinta costa mettendo in luce il pericardio inondato di sangue. Afferrato il cuore, ne suturò la ferita con due punti, rimise a posto le coste, riavvicinò i lembi della tenera carne e lasciò che gli assistenti terminassero di mettere i diciasette punti di sutura. Erano trascorsi venti minuti dall'inizio dell'operazione. Il bimbo viveva. Era salvo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia le condizioni del tempo si manterranno variabili. Pertanto sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sul Lazio e Sardegna si avranno estesi annuvolamenti con qualche precipitazione, specie sulle Alpi, Liguria, Toscana e Sardegna. La nuvolosità però tende a diminuire nel corso della giornata. Sulle restanti regioni scarsi annuvolamenti irregolari, più intensi sui rilievi ove potrà verificarsi qualche piovasco. Temperatura quasi stazionaria. Mossi l'alto Adriatico, i mari di Sardegna; poco mossi o calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.7, 24.4; Trento 15, 21; Torino 15, 23.4; Milano 15.5, 22.2; Venezia 18.2, 25.2; Genova 18.8, 20.7; Bologna 17.4, 25.8; Pisa 15.4, 24.9; Firenze 16.4, 25; Perugia 12.7, 21.8; Ancona 17.5, 22.8; Pescara 12.6, 24.4; L'Aquila 11, 24.8; Roma 16.9, 25.2; Napoli 16.6, 28.8; Bari 15, 24; Potenza 11.4, 20.4; Reggio Calabria 16.8, 24.6.

Le spedizioni sull' Himalaya

FALLITO IL TENTATIVO dei giapponesi al Manaslu

Nuova Delhi, 16

Si apprende che la spedizione giapponese la quale tentava di scalare la cima del monte Manashu (circa 8000 metri) ha fallito l'impresa ad appena trecento metri dalla sommità. Tutti i membri della spedizione sono sani e salvi.

Sulla sorte di questa spedizione, recatasi in India quasi contemporaneamente a quella inglese del colonnello Hunt, si nutriva una certa apprensione, mancandone notizie da qualche tempo.

LA VICENDA DI UN EMIGRATO NEGLI STATI UNITI

Ritorna in famiglia per celebrare le nozze d'oro

Verona, 16

[illegible]

Un detenuto muore durante l'udienza

Livorno, 16

[illegible]

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA, ragazze friulane, istriane, slovene, principianti, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

PRESTASERVIZI offresi, capace tutti lavori, dalle 8-12,-15. Cassetta 22135 A UPI.

SIGNORA giovane offresi prestaservizi ore combinarsi. Cass. 22125 A. U.P.I.

38-ENNE onesta brava lavori casa, cucinare, offresi tutto giorno, anche alleati. Cass. 22140 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Via Roma 22, primo, destra. 44871 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 64845 C

A. COLORITURA cucine, stanze, lavorazione calce, gesso, vernice. Anche elettricista, offresi. Telefonare 24274. 44866 C

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 64943 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Tel. 8838. 64928 C

BANCONIERA pratica bar gelateria pasticceria, media età, bella presenza, offresi. Cass. 22132 C U. P. I.

CONTABILE bilancista, lunga pratica, aggiornamenti contabilità confusa o arretrata, consulenza fiscale, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 22098 C UPI.

CONTABILE bilancista specializzato, corrispondente concetto, occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 22127 C UPI.

CORRISPONDENTE inglese francese tedesco, perfetto traduttore ed interprete, offresi anche mezza giornata o periodo. Cass. 22136 C U. P. I.

MURATORE offresi qualsiasi lavoro con garanzia, compreso rivestimenti e pavimenti. Tel. 28968. 44867 C

PITTORE appartamenti stanze cucine, mobili, offresi. Via Commerciale 5, portineria. Tel. 8027. 44808 C

PITTORE stanze cucine, coloriture olio, lavorazione accurata, offresi. Telefonare 42657. 64938 C

PRATICO commercio, energico, 42-enne, ottimo autista, offresi. Pontrelli, Risorta 5. 44872 C

SARTA signora offresi giornata, famiglia signorile. Telef. 97340. 44876 C

SARTA taglia confeziona offresi, pomeriggio. Ind. UPI 44873 C.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64958 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 64774 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 44864 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 64950 CC

D Off. d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante perfetto, ottimo posto, stabile, cerca. Salomon, piazza Sansovino. 44845 D

GIOVANOTTO praticante ufficio cerca società. Offerte Cass. 12439 D, U.P.I.

LAVORANTE pasticcere II, pratico pasta di lievito, per provincia, cercasi. Offerte Cass. 22130 D UPI.

PARRUCCHIERA capace cercasi. Via Media 1. 44875 D

PRATICANTE impiegata cercasi. Valdirivo 22, C.A.V.A. 44878 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZETTA modesta, possibilmente ingresso libero, anche Muggia, cerca insegnante. Cass. 22126 E, U.P.I.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata, bagno, telefono, affittasi distinto o distinta. Offerte Cass. 12438 F UPI.

CAMERE vuote, mobiliate, stanzette, uffici, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 44865 F

CAMERETTA centralissima, mobiliata, acqua corrente, telefono, affittasi distinto serio. Indirizzo UPI 44850 F.

MATRIMONIALI da 10 mila, stanza ingresso scale per distinto, uffici, appartamento mobiliato lussuoso, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA centrale, ufficio, artigianato I piano, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 44860 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22, telefono 88-00 - Monfalcone, via Giacich 30). Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia, Stenografia. Contabilità. 44851 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Corsi completi (2 mesi); 3000. ICCO, Teatro 1. 64867 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO donna smarrito domenica zona S. Giacomo. Mancia riportando via Soncini 15, primo. 44846 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI magazzini negozi, casetta, affittansi. Velicogna. Caffè Aprilia. 44881 I

APPARTAMENTO 6 stanze vuoto, altri 2-3 camere, villa mobiliata subaffittasi, negozietto, magazzino grande, centrali, uffici, stanze disponiamo. Torrebianca 24. 44852 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori, mobiliato, centrale, affittasi. Telefonare 8638. 44869 I

APPARTAMENTO viale Miramare 4 stanze, accessori, affittasi. Alabanda, S. Spiridione 6. 44860 I

ATRIO centrissimo, esposizione fotografo, banco lotto, ottico, affittasi, locale deposito materiali. Indirizzo UPI 44849 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO o villa 4-5 stanze, accessori, cerca funzionario americano. Telefonare 8638. 44870 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerca famiglia tre adulti compensando. Telefonare 33002. 44862 L

APPARTAMENTI tutti paraggi con-senza rimborso spese, cerca A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel visonato, mundel, marmotta, nuovi modelli inverno 1953, lavorazione perfetta, merce primissima scelta, vendonsi occasionalmente prezzi estivi. Vendite rateali anche con piccoli acconti senza alcun aumento o spesa. Sconti particolari per acquisti contanti. «Diana», Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1245 M

A.A.A. CUCINE economiche, fornelli, impianti completi Agipgas, pagamento a rate senza interessi. Agipgas, via Zonta 2 tel. 73-73. 44536 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 64941 M

CARROZZELLA sportiva pieghevole, ottimo stato, vendesi dalle 10-16. Gatteri 40, Conte. 44855 M

GHIACCIAIA famiglia perfettissima, carrozzella sport, lana materassi vend. Bosco 12, magazzino. 44880 M

LIBRERIA noce, a vetri, 175 per 95, vendesi. Telef. 33-229. 44844 M

MACCHINE Necchi Singer rientranti mobiletto vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 64947 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100, 12 per 100, vend. anche ratealmente. Tullio, Battisti 12, telefono 6533. 64947 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

GHIACCIAIE 2 per latteria, acquistansi. Telefonare al 5460. 44583 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etageres, sediame, divaniletto 12.000; poltronaletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 64941 NN

CAMERA pranzo seminuova vendesi. Segalla, viale d'Annunzio 4, telefono 42131. 44857 NN

DIVANOLETTO pullman nuovo occasione vendesi esclusi rivenditori. Bucovaz, Gallina 4, II. 44847 NN

LIQUIDAZIONE matrimoniali, cucine, solidissime, prezzi convenientissimi, Via Ginnastica 37 (angolo via Gatteri). 44813 NN

MATRIMONIALI propria produzione massima garanzia, risparmierete. Visitateci: Mobilificio Crasso, Via Giuliani 40, tel. 44576. 64944 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi straoccasione. Carducci 23-II. 9 NN

PIANINO germanico incrociato, come nuovo, vend. Maiolica 9-III, sinistra. 1126 NN

PIANINO studio buone condizioni acquista scuola, contanti. Pregasi telefonare 90688. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, impermeabili, coperte, affida gratis grandioso campionario vendita assegno, rateale, agenti introdottissimi: Tessilnova, Prato. 5807 P

PIAZZISTA pratico ramo vino, veramente introdotto presso commestibilisti, trattorie, buffet, bar, panetterie, pasticcerie, cerca primaria ditta. Presentarsi ore ufficio viale XX Settembre 104. 44874 P

PIAZZISTA bene introdotto bar, per vendita caffè tostato, cercasi. Offerte Cass. 22142 P UPI.

Q Auto moto cicl. L. 40

AUSTRIA autonoleggio 6 persone lire 5000 per persona per Villacco, Klagenfurt, Gelden andata e ritorno. Informazioni chiosco Aquila, Fabio Severo. 44848 Q

BICICLETTA seminuova scambierei con fisarmonica 48 bassi. Telefonare 5821, soldato Winstanley. 44879 Q

MOTO Bianchi 500 vend. occasione. Via Fornace 15, falegname. 44868 Q

500-C, 500-BL in perfetto stato vend. S. Francesco 17, bar. 44859 Q

1100-E perfetta vendesi, esclusi mediatori. Tel. 90236, ore 9-10, 20-21. 44858 Q

1400 cabriolet, ottime condizioni, vend. camb. Rateazioni. Viale Miramare 1. 44854 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

TRATTORIA o spaccio vini cercasi. Cass. 12436 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI nuovi 2-3 stanze, liberi, consegna immediata, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO condominio, libero, ascensore o primo piano, 3 stanze, accessori, acquisterei contanti. Offerte Cass. 22128 S UPI.

FORZA idraulica fabbricato adatto industrietta vicino Svizzera vendesi. Cass. 14 E SPI Bolzano. 5797 S

MAGAZZINI grandissimi e appartamenti vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 44877 S

QUARTIERE libero uno-due vani accessori, vuoto, mobiliato, acquisto, facilitandomi pagamento. Dettagliare. Cass. 22129 S UPI.

QUARTIERI piccoli vendonsi 10 mila mensili. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 44877 S

SVENDO via Giulia 39, piano II, appartamento d'angolo, occupato, vani 5 cucina stanzino-bagno, poggiolo ripostiglio ecc., 1.950.000. Rivolgersi portineria ore 17-18. 5812 S

SVENDO Piccardi 49, magazzino, seminterrato, mq. 70 circa, altezza m. 2.30, possesso immediato, 780 mila. Rivolgersi portineria ore 17-18. 5811 S

VILLA tutti comfort, giardino, garage, acquisto. Offerte dettagliate. Esclusi mediatori. Cass. 12437 S, U.P.I.

VILLA, compresi 2000 mq. terreno, libera, Aurisina, vendonsi occasione. Telefonare 93520. 1158 S

T Villeggiature L. 50

GRANDE Albergo Montalbieri, Valdagno-Castelvecchio. Metri 900. Grandiosa pineta, tennis. Riapertura 20 giugno. Attrezzatura rinnovata. Preventivi, prospetti: Albergo Pasubio, Valdagno. 5634 T

MATRIMONIALE con comodo cucina, a Barcola, Miramare, Grignano, Sistiana, cercano coniugi americani. Ireneo della Croce 9. Maranzana. 44856 T

GIORNALE SPORT

PROPOSTE DEL CONSIGLIO FEDERALE DELLA F.I.G.C.

Una sola retrocessione dalla «A»

Ancora per un anno due stranieri - Attuazione delle norme economiche
L'assunzione di un direttore tecnico per le rappresentative nazionali

Firenze, 16

Il consiglio federale della FIGC ha iniziato i lavori poco dopo le 10 sotto la presidenza dell'ing. Barassi. I lavori si svolgono a porte chiuse. La prima parte della riunione ha avuto termine poco prima delle 14. Il consiglio federale — secondo quanto si è saputo — ha preso in esame le proposte avanzate ieri dai rappresentanti delle società di Serie A e quelle formulate dalla «commissione dei cinque».

Dopo ampia discussione, il consiglio federale, in ordine alla questione degli «stranieri», ha sostenuto anzitutto il concetto che devesi parlare di «giocatori provenienti da federazioni straniere». Per detti giocatori il consiglio federale ha deciso di formulare un progetto per le prossime stagioni calcistiche. Per la stagione 1953-54 saranno valide le norme in vigore: due giocatori stranieri per società con, unica variante, la concessione che i giocatori stranieri che abbiano 5 anni di tesseramento per la FIGC possano rimanere in sopraquota nelle file della loro società. Per la stagione 1954-55, un solo giocatore straniero per società con deroga per un altro giocatore straniero per quelle società che ne avessero in forza, a quell'epoca, due o più di due.

In merito alla proposta di «riduzione dei campionati» il consiglio federale ritiene tale proposta «auspicabile», ma ritiene altresì che sia auspicabile, prima di giungere a una «riduzione», la piena attuazione delle norme economiche. Il consiglio federale proporrà anche la nomina di una commissione di controllo e che dal 1954-55 le somme per il trasferimento dei singoli giocatori siano versate, per intero, alla Federazione. Naturalmente queste proposte, opportunamente redatte, saranno presentate all'approvazione del consiglio nazionale delle Leghe che avrà luogo a Firenze il 28 giugno.

La seduta pomeridiana iniziata soltanto poco prima delle 17 ha avuto termine alle 20.30. A chiusura dei lavori del consiglio, il segretario generale della FIGC, dott. Valentini ha riassunto brevemente gli argomenti che il consiglio federale ha trattato e che sotto forma di proposte presenterà, unitamente a quelle della seduta antimeridiana, all'approvazione del consiglio nazionale delle Leghe.

Per la prossima stagione calcistica 1953-54 — e soltanto per essa — il consiglio federale propone la riduzione del meccanismo di promozione e di retrocessione alla metà. Secondo tale progetto, nel campionato 1953-54 dalla «A» retrocederebbe in «B» una sola squadra, dalla «B» salirebbe in «A» una squadra e ne retrocederebbe una in serie «C». Dalla «C» salirebbe in «B» una sola squadra mentre resterebbe da fissare esattamente il meccanismo di retrocessione per la «C» e di promozione e retrocessione per la «IV Serie» e le Leghe di promozione regionali.

In merito alla questione delle «squadre nazionali» il consiglio federale proporrà al consiglio nazionale della Leghe la assunzione di un «direttore tecnico federale» cui affidare il compito di selezionare, formare e dirigere le squadre stesse. Il «direttore tecnico federale» avrebbe anche il compito di dirigere i corsi per allenatori e sarebbe fiancheggiato da una «commissione tecnica per le squadre nazionali», composta di tre persone. Proporrà inoltre l'istituzione di un centro tecnico federale che sostituisca la commissione tecnica federale nonchè la compilazione di norme particolari per la regolamentazione dell'attività delle società minori.

Inoltre il consiglio federale, ribadito il principio che sono vietate le trattative per l'ingaggio o la cessione di giocatori nel corso del campionato, proporrà l'applicazione di sanzioni per coloro che in futuro non si attenessero a tali disposizioni. Per quanto si attiene alla sospensione dell'attività agonistica nel periodo estivo, proporrà che tale sospensione, dal prossimo anno, sia portata complessivamente a due mesi. Infine il consiglio federale ha preso atto delle dimissioni presentate dal C.U. Beretta.

Rosewall in testa al "seeding„ di Wimbledon

Wimbledon (Inghilterra), 16

Il 19enne australiano Ken Rosewall e la 18enne americana Maureen Connolly sono in testa al «seeding» del torneo di Wimbledon, che avrà inizio lunedì venturo sui campi dell'All-England Club. Il comitato di «seeding» ha deciso di fissare quest'anno per il singolare uomini soltanto otto teste di serie, rispetto alle dodici designate nel 1952. Tre sono toccate agli Stati Uniti, tre all'Australia, una all'Egitto e una all'Argentina. Ha destato immediata sorpresa la «retrocessione» di Jaroslav Drobny dal secondo posto dell'anno passato al numero quattro del «seeding». Questo è probabilmente dovuto alla non brillantissima forma mostrata in questa stagione.

Ecco il «seeding» maschile: 1) Ken Rosewall (Australia); 2) Victor Seixas (USA); 3) Mervyn Rose (Australia); 4) Jaroslav Drobny (Egitto); 5) Gardnar Mulloy (USA); 6) Lewis Hoad (Australia); 7) Art Larsen (USA); 8) Enrique Morea (Argentina). Nelle otto teste di serie femminili quattro sono americane, due britanniche e due francesi: 1) Maureen Connolly (USA); 2) Doris Hart (USA); 3) Shirley Fry (USA); 4) Dorothy Knode-Head (USA); 5) Angela Mortimer (G.B.); 6) Helen Fletcher (G.B.); 7) Susan Chatrier Partridge (Francia); 8) Nellyy Adamson (Francia).

La Chatrier giocava fino all'anno scorso per la Granbretagna. Sposatasi con il giocatore francese Philippe Chatrier, che sarà pure a Wimbledon, l'ex miss Partridge ha deciso di difendere d'ora in poi i colori della Francia. Rosewall e Hoad sono al numero uno dei seeding per il «doppio» uomini. Ecco l'elenco delle teste di serie dei «doppi»: Uomini: 1) Rosewall - Hoad (Australia); 2) Mulloy-Seixas (USA); 3) Rex Hartwig-Mervyn Rose (Australia); 4) Drobny-Budge Patty (Egitto-USA). Signore: 1) Hart-Fry (detentrici del titolo); 2) Connolly-Julie Simpson (USA); 3) Helen Fletcher-Jean Rinkel Quertier (G.B.); 4) Barbara Scofield Davidson - Knode Head (USA). Misto: 1) Seixas-Hart (USA);

Pallanuoto a Roma

Roma, 16

E' proseguito questa sera il torneo quadrangolare di pallanuoto alla piscina del Foro Italico abbastanza gremita, con la disputa degli incontri fra la Canottieri Napoli, il Duisburg 98, la Lazio e la Rari Nantes Napoli. Ecco i risultati: Duisburg - Canottieri 9-3 (2-2), Lazio - Rari Nantes 4-1 (2-0).

La Juve a Copenaghen vince ma delude

PRIMATO DI AFFLUENZA — PAROLA INFORTUNATO

Copenaghen, 16

Alla presenza di 41.000 spettatori, un record per Copenaghen, la Juventus ha battuto questa sera l'undici del Club di Copenaghen «B. 93» per due a uno. Tutte le reti sono state segnate nel primo tempo. L'incontro si è disputato all'«Idraetsparken». Il numero degli spettatori presenti all'incontro ha superato anche quello delle tradizionali e battagliere partite Danimarca-Svezia che rappresenta il culmine di ogni stagione calcistica scandinava. Le forze di polizia sono dovute intervenire per regolare la folla nelle strade adiacenti allo stadio letteralmente ingorgate al traffico. I danesi hanno applaudito intensamente i loro vecchi idoli, Praest, John Hansen e Karl Hansen nella casacca della Juventus. Malgrado lo spettacolo dato da ogni singolo giocatore della Juventus, il complesso della squadra ha alquanto deluso.

Entusiastici applausi hanno salutato le azioni del «B. 93» — una normale squadra di prima divisione rafforzata da giocatori «prestati», che specialmente nel secondo tempo ha dominato il campo pur senza conseguire il pareggio. La Juventus ha preso il comando della partita quando dopo 15' di gioco il mezzodestro Karl Hansen ha passato la palla al mezzo sinistro John Hansen che segnava rapidamente. Al 43' il centravanti Boniperti sfruttando un pallone passatogli da John Hansen portava il punteggio a favore della Juventus a due a zero. Un minuto più tardi il mezzo destro danese Joergen Jacobsen segnava l'unico gol per il «B. 93».

Il centromediano Parola alla metà del primo tempo si infortunava in uno scontro con un attaccante danese e doveva lasciare il campo. Il miglior attaccante juventino è apparso oggi Praest mentre gli altri due danesi della Juventus non sono stati pari alla loro fama. Alquanto incerto Viola che, pure eseguiva talune spettacolose parate, il terzino sinistro Manente è stato uno dei migliori in campo.

IL CORRIDORE AMERICANO TOM COLE, CHE ALLA «24 ORE DI LE MANS» PILOTAVA UNA FERRARI, E' USCITO DI STRADA ALLA CURVA DETTA DELLA CASA BIANCA E, IN SEGUITO AL PAUROSO INCIDENTE, HA PERDUTO LA VITA

Al Tour la squadra di Coppi

Binda accede all'esclusione di Bartali e impone la sostituzione di Ghirardi con Barozzi e Gestri

Milano, 16

Presso la sede dell'UVI si è riunita stamane la commissione tecnica, presente il presidente Rodoni e il commissario tecnico Binda, per scegliere i corridori che parteciperanno per l'Italia al prossimo «Tour» di Francia. Secondo quanto apprende l'Ansa la squadra italiana sarà così composta: Coppi, Carrea, Gismondi, Milano, Gaggero, Magni, Baroni, Astrua, Barozzi e Gestri. Dalla formazione è stato escluso Piazza in quanto la C.T. vuole serbarlo per i prossimi campionati di inseguimento su strada.

Secondo alcune indiscrezioni raccolte il commissario tecnico Alfredo Binda, nel corso di una conversazione telefonica avuta verso mezzogiorno con Cavanna «alter ego» di Fausto Coppi, avrebbe posto un deciso «aut aut». In altri termini, Fausto Coppi insisteva perchè la composizione della squadra fosse quella da lui designata. Il C.T. ribadiva invece energicamente di poter anche accedere alla rinuncia a Gino Bartali, ma di non poter acconsentire anche l'inclusione di Ghirardi, riservandosi egli stesso invece l'inclusione di Barozzi e Gestri.

La rinuncia a Piazza era stata invece determinata da un deciso suggerimento di Malinverni, presidente della commissione tecnica sportiva, il quale ha fatto presente che Piazza doveva essere riservato ai campionati mondiali di inseguimento su strada e che quindi era necessario escluderlo dalla fatica di un Giro di Francia, dopo aver sostenuto quella del Giro d'Italia.

Una nuova riunione era ancora in corso questa sera nella sede dell'UVI, presenti Rodoni, Binda e Malinverni. Ma sembra che la formazione già comunicata non debba subire varianti, mentre le discussioni dovrebbero concernere la designazione delle riserve e degli accompagnatori.

La commissione tecnica ha diramato stasera il seguente comunicato: «Si è tenuto oggi presso la sede dell'UVI una riunione per discutere la formazione della squadra nazionale al 50.o Giro di Francia. Erano presenti il presidente dell'UVI, Rodoni, la commissione tecnico-sportiva al completo e il commissario tecnico della strada-professionisti Alfredo Binda. L'esame dei candidati e delle esigenze di ordine tecnico, imposti dalla necessità di comporre una squadra affiatata e omogenea, nell'interesse della migliore affermazione agonistica al Giro di Francia, hanno consigliato di rinviare ogni decisione».

Aperta l'emigrazione dei calciatori austriaci

NE APPROFITTA PER PRIMO IL CENTRAVANTI EPP

Vienna, 16

A seguito dell'abolizione austriaca del divieto di emigrazione per i suoi giocatori, l'ex centrattacco della nazionale Josef Epp potrà accettare la offerta del Servette di Ginevra. La società di Epp, il Vienna, ha comunicato che è disposta a lasciar libero il suo giocatore purchè la società ginevrina versi la somma offerta, che è di «sei cifre, espressa in scellini». Epp ha 33 anni. Si afferma che è già partito per Ginevra.

Pallacanestro giuliana
Vinto dalla S. G. T. il campionato di I divisione

Si è conclusa domenica scorsa a San Giorgio di Nogaro la lunga serie di partite del campionato regionale del campionato di Prima divisione maschile di pallacanestro. Dopo 119 gare, cui avevano preso parte complessivamente 18 formazioni, la Ginnastica Triestina si è aggiudicata, in forza della vittoria conseguita nel concentramento delle prime classificate dei tre gironi (una quarta squadra era stata designata da uno spareggio fra le seconde classificate negli stessi) la promozione alla Serie C.

Nella fase eliminatoria erano rappresentate, oltre alla Ginnastica, il Cral Arsenale Triestino, l'U. S. U. P. di Udine e l'A. P. U. Triveneta di Udine. Gli incontri disputatisi nella prima parte del torneo avevano visto delinearsi le due formazioni finaliste nella Ginnastica e nell'A. P. U. che avevano ragione rispettivamente dell'U. S. U. P. e, con maggior fatica, dell'Arsenale.

Di tale ambita affermazione, che conferisce maggior lustro alla pallacanestro triestina, va dato merito anzitutto a Ferruccio Ghietti il quale, terminate le fatiche del campionato femminile, ha voluto portare a termine con onore anche questa impresa, quale allenatore e giocatore della squadra vincente. Con lui vanno segnalati gli altri componenti la formazione, fra cui figurano alcuni elementi che hanno già giocato in prima squadra: Natali, Serra, Svigelli, Venutti, Odinal, Tessaris, Pechiar, Furlani B. e Stabon. Va ricordato che il tabellino delle partite giocate dalla Ginnastica reca su 14 giocate, 13 vittorie e un pareggio.

Ecco il dettaglio del torneo conclusivo del campionato. Eliminatorie: Ginnastica-U. S. U. P. 46-34; A. P. U.-CRAL Arsenale 39-35. Finali terzo e quarto posto: CRAL Arsenale-U. S. U. P. 54-34; primo e secondo posto: Ginnastica-A. P. U. 40-31. Classifica: 1) Ginnastica, 2) A. P. U. Triveneta, 3) Cral Arsenale Triestino, 4) U. S. U. P. di Udine. Gli incontri sono stati diretti dagli arbitri Luglini, Munussi e Illusig.

DOPO 41 INCONTRI SAXTON per la prima volta battuto

Filadelfia, 16

Gil Turner di Filadelfia ha inflitto a Johnny Saxton di New York la prima sconfitta della sua carriera di 41 incontri, battendo ai punti in dieci riprese il suo avversario e tornando in lizza per il titolo dei pesi welter.

Turner pesava 153 libbre e mezzo, il peso massimo che egli abbia mai raggiunto è di sei libbre superiore a quello di Saxton. George Katz, procuratore di Turner, aveva pensato che qualche libbra in più avrebbe permesso a Gil di combattere meglio l'affievolimento di energie che come è noto lo colpisce negli ultimi «rounds». Lo colpiva, è il caso di dire perchè proprio mentre si pensava che avrebbe ceduto alla fatica, Turner ha scatenato una furibonda offensiva a due mani, picchiando decisamente al corpo e aggiudicandosi il verdetto. Questo è stato peraltro discorde. Il giudice Jim Menna ha attribuito quattro riprese a Turner, tre a Saxton. Il giudice Beloff rispettivamente cinque e quattro. L'arbitro Zach Clayton ha invece dato cinque «rounds» a Saxton e quattro a Turner.

La miglior ripresa del 22.enne vincitore è stata la sesta, in cui ha tenuto il rivale in un angolo neutro per 40 secondi, tempestandolo di uno-due al corpo e al volto. Si può dire comunque che il combattimento è stato deciso negli ultimi sessanta secondi, quelli del furioso mulinello di colpi che ha visto Turner prevalere sul rivale.

Mille chilometri d'allenamento
A Trieste il pattinatore che farà il Giro di Francia

Ieri a mezzodì è arrivato a Trieste Elio Pedretti, il giovane che si propone di compiere il Giro di Francia su otto ruote: quelle dei suoi pattini. Partirà tre ore prima dei ciclisti e percorrerà il loro stesso itinerario, limitatamente per le tappe pianeggianti, procedendo a una media di 25 chilometri orari. Goddet, il «patron» del Tour ha autorizzato il giovane italiano a cimentarsi nella singolare impresa. Intanto Pedretti si allena per il Tour, compiendo un piccolo Giro d'Italia dello sviluppo di 1480 chilometri. Ieri ha percorso la tappa Venezia-Trieste. Al suo arrivo erano ad attenderlo un gruppo di sportivi tra cui il campione mondiale Giorgio Venanzi, di cui Pedretti fu per un certo tempo rivale assieme a Lazzari. L'incontro è stato molto cordiale. Accompagna il Pedretti in motoscooter un suo amico, Sergio Baldi. Domani, giovedì, Elio Pedretti partirà alle ore 8 per la tappa Trieste-Udine.

Coppa Grezar. Domani, giovedì, verrà disputata la partita di ricupero A. S. Trieste-U. S. Gradese. Campo San Giovanni ore 17. Ingresso lire 50 indistintamente.

Il G. P. Italia di corsa e marcia

Organizzate dal Gruppo Sportivo San Giacomo avranno luogo domani giovedì allo stadio triestino due gare, corsa e marcia, valevoli per la selezione provinciale del «Gran Premio Italia». La gara di corsa di km. 3 si svolgerà nella pista dello stadio come la gara di marcia di km. 5. Il ritrovo dei concorrenti, che dovranno essere tutti tesserati alla «Fidal» e appartenere alla III serie nati posteriormente al 1.o gennaio 1930, avrà luogo allo stadio alle ore 18.45 di giovedì 18 corrente. La partenza della gara di corsa verrà data alle 19 e alle 19.30 quella di marcia. La classifica delle due prove è valevole per la Coppa San Giacomo.

Il campionato velico di Trieste

Domenica mattina 21 corrente, con inizio alle ore 10, avrà luogo sul solito campo di regata la IV prova velica valevole per il Campionato del golfo. La manifestazione è organizzata dalla Società Triestina della Vela. Vi prendono parte imbarcazioni di tutte le società giuliane delle categorie dragoni, stelle, beccaccini e jole olimpioniche.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.